

RESOCONTO STENOGRAFICO

155ª SEDUTA (ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 11 AGOSTO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Rinvio dell'elezione di un deputato segretario):

PRESIDENTE 8135

Congedi 8122

Commissioni parlamentari

(Comunicazione della lettera inviata dal Vicepresidente di una Commissione parlamentare) 8133

Disegni di legge

«Interventi in favore di soggetti coinvolti nel disastro della raffineria di Milazzo» (544/A).

(Discussione):

PRESIDENTE 8135, 8136

CRISTALDI (MSI-DN) relatore 8135

«Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548/A).

(Discussione):

PRESIDENTE 8136, 8140

PURPURA, Presidente della Commissione e relatore 8137, 8139

PIRO (RETE) 8142

SCIANGULA (DC) 8137, 8141

CRISTALDI (MSI-DN) 8138

MARTINO (Liberaldemocratico riformista) 8138

GRAZIANO* Assessore alla Presidenza 8139

MONTALBANO (PDS) 8142

«Individuazione di strutture e di interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del comune di Messina» (550/A).

(Discussione):

PRESIDENTE 8143, 8146, 8147, 8149, 8150, 8152

SILVESTRO (PDS) relatore 8143

PIRO (RETE) 8144, 8152

RAGNO (MSI-DN) 8144

LIBERTINI (PDS) 8145, 8147

MARCHIONE (PSI) 8146

FLERES* (Liberaldemocratico riformista) 8147

GUARNERA (RETE) 8148

GRAZIANO* Assessore alla Presidenza 8149, 8151, 8152

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 8122

(Annunzio) 8122

Mozioni

(Annunzio) 8130

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 8135

GRAZIANO, Assessore alla Presidenza 8135

Allegato

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste alle interrogazioni numero 1314 e numero 1345 dell'onorevole Granata 8155

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,20.

LA PORTA, segretario f.f. dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Errone e D'Andrea.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 1314: «Ragioni della mancata utilizzazione dell'impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti caseari di Cammarata», dell'onorevole Granata;

numero 1345: «Notizie in ordine all'impianto di conservazione e commercializzazione di prodotti caseari, sito in agro di Cammarata», dell'onorevole Granata.

Le risposte scritte ora annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— i lavoratori del settore pomicifero conducono da tempo una trattativa con le aziende tesa al rinnovo del contratto di lavoro ed all'aggancio al contratto nazionale di lavoro del settore lapidei e cave, anche per l'adeguamento delle retribuzioni ai livelli nazionali corrispondenti;

— tali trattative hanno portato di recente ad agitazioni sindacali determinate dalla intransigenza delle aziende del settore, quelle delle isole Eolie in particolare, nel respingere quell'aggancio alle norme nazionali;

— ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale numero 127 del 1980 la pietra pomice di Lipari è esplicitamente assimilata ai materiali lapidei di pregio;

per sapere se non intendano adoperarsi per la convocazione di una riunione formale tra le parti interessate, come peraltro sollecitato anche da un ordine del giorno approvato il 24 giugno u.s. dal Consiglio comunale di Lipari» (2057).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che con delibera del consiglio comunale di Monreale numero 36 del 29 giugno 1993 è stato eletto alla carica di sindaco il dott. Castrenze Giangreco;

rilevato che il dott. Castrenze Giangreco è coniugato con la sig.ra La Rosa Vitalba, figlia del dott. Giuseppe La Rosa, il quale ricopre la carica di presidente della locale "Cassa Rurale ed Artigiana" e che la suddetta Cassa Rurale ed Artigiana gestisce il servizio di tesoreria del Comune di Monreale;

visto che:

— l'articolo 67, n. 4, OREL, statuisce la ineleggibilità alla carica di sindaco per colui che abbia parenti o affini fino al secondo grado che coprano nell'Amministrazione del comune il posto di tesoriere comunale;

— dalla sentenza della Corte di cassazione (sez. 1, 12 luglio 1990, numero 7229) si evince chiaramente l'identificazione del presidente della locale Cassa Rurale ed Artigiana con il tesoriere dell'Ente locale;

rilevato che inespugnabilmente e inaspettatamente il CO.RE.CO. di Palermo, dopo aver chiesto chiarimenti, ha approvato la delibera in questione sull'elezione del sindaco Giangreco nella seduta del 29 luglio scorso contravvenendo ai chiari dettati legislativi e alle precedenti

valutazioni e determinazioni di autorevoli e competenti organismi istituzionali;

per sapere quali atti e iniziative si intendano prendere per fare chiarezza sull'episodio e ripristinare la legalità evasa» (2058).

SILVESTRO - ZACCO LA TORRE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

— l'art. 9 della legge 15 maggio 1991, numero 27, prevede contributi alle imprese per assunzione a tempo indeterminato di lavoratori dell'ex art. 23;

— i suddetti contributi vengono concessi per assunzioni in aggiunta a quelli in organico al 31 dicembre 1990;

— la data del 31 dicembre 1990 è prevista dal legislatore per verificare che le assunzioni beneficate dai contributi siano effettivamente aggiuntive;

— nel caso di nuove aziende esiste diversità di opinioni tra Ufficio del lavoro e Ispettorato del lavoro: il primo, legando la sua valutazione alla verifica delle nuove assunzioni, il secondo, ritenendo, ma questo la legge non lo prevede, che le aziende costituite dopo il 31 dicembre 1990 siano escluse dai benefici della legge;

per sapere se non intenda impartire direttive univoche che, facendo salvo lo spirito della legge, incentivino la nuova assunzione di lavoratori» (2059).

CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che molti dei proprietari degli immobili distrutti o danneggiati dai terremoti del Belice del gennaio 1968, ad oltre venticinque anni di distanza dall'evento, sono ancora in attesa di ricevere il contributo per la ricostruzione;

atteso che l'iter di queste pratiche (circa seimila) è a tutt'oggi bloccato o nella fase istruttoria presso i comuni o nella fase di deliberazione presso le Commissioni istituite ai sensi

dell'articolo 5 della legge 29 aprile 1976, numero 178 o, in gran parte, nella fase di liquidazione del residuo 10% dopo il collaudo da parte dell'ispettorato generale per le zone terremotate (articolo 6 della legge numero 178 del 1976);

rilevato, a tale proposito, che le competenze del predetto Ispettorato, le cui attività e funzionamento sono cessate a partire dal 1° gennaio 1990, sono state trasferite al Provveditorato per le opere pubbliche di Palermo;

accertato che detto Provveditorato dispone di una dotazione di personale insufficiente a fronteggiare l'accresciuta mole di lavoro, al punto che, di fatto, il passaggio di competenze si è tradotto nella pressoché totale paralisi dell'attività di istruzione delle richieste di contributo ed in ispecie dell'esecuzione dei collaudi cui è subordinata l'erogazione della parte residua di contributo;

constatato che tale anomala e intollerabile situazione è anche conseguenza dell'inquadramento, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 22, del personale dell'ex ispettorato nel ruolo speciale transitorio istituito presso la Presidenza della Regione dall'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53;

evidenziato che tale situazione permane da lungo tempo, malgrado le amministrazioni comunali dei paesi della Valle del Belice abbiano più volte avanzato la proposta di inviare proprio personale presso il suddetto Provveditorato per il completamento delle istruttorie;

considerato, infine, che tutto ciò ha determinato un ulteriore ingiustificato aggravio di costi per i cittadini del Belice già così duramente colpiti, dal momento che i proprietari danneggiati per potere ultimare le ricostruzioni sono stati costretti a contrarre con le banche mutui molto onerosi;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di conferire agli uffici del Provveditorato opere pubbliche di Palermo una dotazione di personale sufficiente per provvedere alle attività istruttorie ed ai collaudi relativi alle istanze di contributo a suo tempo presentate» (2063).

PURPURA.

«All'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con precedente interrogazione numero 154 del 26 settembre 1991, questo Gruppo parlamentare sollecitava interventi tesi a sospendere la realizzazione della strada di collegamento tra la SS 120 - Bivio Madonnuzza e la contrada "Raffo" in territorio del comune di Petralia Soprana, in considerazione della palese inutilità dell'opera, che costituirebbe un raddoppio di strada già esistente, degli alti costi, dei vincoli di tutela che insistono sull'area interessata, del mancato espletamento di alcuni passaggi amministrativi inderogabili nonché del fatto che l'opera era appaltata a ditte inquisite per fatti di mafia;

— di recente, l'Assessorato al territorio e ambiente e quello ai lavori pubblici hanno compiuto ulteriori atti amministrativi tendenti alla realizzazione di detta strada;

— la prosecuzione dei lavori risulta ancora più incomprensibile alla luce del fatto che l'opera risulta essere finanziata soltanto per il primo lotto;

per sapere quali motivi portino ad insistere nell'obiettivo di realizzare un'opera inutile, dannosa per l'ambiente e costosa e se non ritengano di dover interrompere il relativo iter amministrativo» (2064).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LA PORTA, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se risponda a verità che, nel settore agrumicolo, si starebbero rendendo evidenti i se-

gnali d'un esteso disagio per i ritardi nei pagamenti da parte delle aziende di trasformazione ai produttori di agrumi conferiti successivamente all'ammasso;

— quali passi abbia compiuto ed intenda compiere, al di là del rituale epistolare, il Governo della Regione perché si imbocchi il cammino d'uscita da una situazione che rischia, anche nel breve termine, di mettere in ginocchio il già provato ed esausto comparto agrumicolo siciliano;

— se il Governo della Regione sia in grado di comunicare e garantire i prezzi reali che dalle cooperative vengono praticati ai produttori e se sia vero che esse, forti d'un regime di fatto monopolistico, oltre a praticare prezzi sempre più bassi, ritardano regolarmente il pagamento mettendo in grave difficoltà le aziende agrumicole siciliane;

— con quali intenti ed obiettivi il Governo della Regione intenda arrivare ad un accordo MAF-AIMA-Regione in grado di garantire in tempi, se non reali almeno economicamente sopportabili, il mantenimento degli impegni previsti dalla normativa vigente (ma spesso "aggirata") nei confronti dei produttori agrumicoli siciliani;

— se in relazione a tali ritardi dai risultati nefasti il Governo della Regione non ritenga proprio dovere indilazionabile predisporre una specifica ispezione intesa a valutare l'entità del fenomeno e tutte le eventuali responsabilità civili e/o penali annesse e connesse» (2056). (Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— un grave malcontento, peraltro rigorosamente attestato da una petizione popolare sottoscritta da migliaia di cittadini, si sta diffondendo a Santa Croce Camerina a seguito della emanazione del decreto dell'Assessorato regionale per i beni culturali numero 5902 del 21 maggio 1993, con cui è stato apposto il vin-

colo archeologico ed ambientale su una parte del territorio comunale, denominata Contrada "Muraglie";

— tale provvedimento ha prodotto la pernicioso conseguenza di bloccare i lavori di costruzione della discarica pubblica provvisoria in contrada "Muraglie", con un atto che risulta, agli occhi della popolazione, lesivo degli interessi della città, afflitta da tempo dal problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in particolare dopo che è stata dichiarata non fruibile la vecchia discarica in contrada "Potrarò" in territorio di Ragusa;

— i ripetuti, annosi tentativi del Comune di Santa Croce Camerina di dare adeguata soluzione alla grave questione, con la richiesta, più volte reiterata, di autorizzazione a fruire delle discariche dei comuni vicini di Vittoria, Ragusa e Comiso, in attesa della realizzazione della discarica subcomprensoriale, sono stati ripetutamente frustrati da miopie municipalistiche e indifferenza della burocrazia e della amministrazione regionale;

— la mancata soluzione del suddetto problema ha costretto l'Amministrazione comunale a servirsi, con autorizzazioni straordinarie e limitate nel tempo, delle discariche di comuni distanti anche più di 80 Km, con la conseguenza di garantire solo saltuariamente la raccolta dei rifiuti urbani, determinando gravi rischi per la salute della popolazione e notevole dispendio di mezzi e denaro pubblico;

— i succitati comuni non intendono più consentire l'utilizzo delle loro discariche, proprio nel momento in cui, per il rientro estivo delle famiglie degli emigrati e la presenza di numerosi turisti, il servizio di raccolta dei RSU è a Santa Croce Camerina maggiormente necessario;

— il citato decreto, adottato in data 21 maggio 1993 dall'Assessorato regionale ai beni culturali ed ambientali, risulta quanto meno arbitrario e intempestivo, considerato che:

1) la stessa Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa non aveva proposto l'inserimento del sito in questione nel perimetro della zona segnalata, ai fini del Piano

regolatore generale, come indiziata di interesse archeologico, cosa che ha fatto solo successivamente all'inizio dei lavori, in data 10 aprile 1993;

2) avverso la interruzione dei lavori, ordinata dalla Sovrintendenza, il Comune aveva fatto ricorso al TAR, il quale, in data 15 maggio 1993, ne aveva accolto le legittime ragioni, ordinando, a sua volta, la sospensiva del provvedimento della Sovrintendenza;

— è opinione diffusa fra i cittadini di Santa Croce Camerina che il citato decreto, emanato con sospetta sollecitudine dall'onorevole Fiorino ex Assessore regionale ai beni culturali ed ambientali, tuteli, non tanto improbabili resti del passato, quanto più che probabili e corposi interessi privati del presente, in aperto dispregio dei sacrosanti diritti della comunità camerinese;

per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere, con l'urgenza imposta dal prioritario dovere di tutela della salute pubblica, per consentire, revocando il citato decreto, al Comune interessato di operare finalmente gli irrinviabili interventi per la realizzazione della discarica provvisoria di contrada "Muraglie" e la conseguente eliminazione dei gravi rischi di carattere igienico-sanitario, provocati dal pericoloso accumularsi dei rifiuti nella città;

— se non ritengano necessario disporre una immediata indagine che, nell'evidenziare ogni aspetto dell'inquietante vicenda, accerti tutte le eventuali emergenti responsabilità, anche di carattere penale e la sussistenza di atti e comportamenti illegittimi da parte della Sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa nonché dello stesso Assessorato regionale ai BB.CC.AA.» (2060). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— pare sia stato rilevato un anomalo tasso di vanadio nelle acque del Ciapparazzo del comune di Bronte;

— le stesse alimentano centri etnei fino alla parte alta della città di Catania, per un complessivo bacino di utenza che sfiora le 200.000 unità;

— qualora tali notizie fossero veritiere, la situazione metterebbe a rischio la salute dei cittadini interessati;

per sapere quali iniziative intende adottare per verificare l'indice di potabilità delle acque del Ciapparazzo e, nel caso in cui esse risultassero non idonee, quali interventi di bonifica o salvaguardia ritenga di dover compiere per tutelare tale fonte idrica e, soprattutto, la salute dei cittadini interessati» (2061).

FLERES.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che in data 10 aprile 1993 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana la graduatoria delle assegnazioni di case popolari in zona Camarro di Partanna e che, già in sede di graduatoria provvisoria, molti cittadini di Partanna (comune, peraltro, sciolto per inquinamenti mafiosi e commissariato) avevano avanzato ricorso avverso il complesso di irregolarità che ne avevano contraddistinto la formazione;

per sapere:

— se risponda a verità che il bando di concorso relativo non avrebbe tenuto conto della riserva in favore dei portatori di handicap, pari al 10% del totale in base alla legge 18 aprile 1981, numero 68, articolo 6;

— se corrisponda al vero che nella formulazione della citata graduatoria si sarebbe tenuto conto di certificazioni non rispondenti alle reali condizioni dei partecipanti, a partire da cittadini residenti (e proprietari di alloggio) in altro comune, fino a cittadini con reddito eccedente quello previsto dalla normativa vigente per l'ingresso in graduatoria per l'assegnazione di case popolari;

— se il Governo della Regione non ritenga necessario ed opportuno verificare, con tutti gli strumenti a propria disposizione, se i citati ricorsi siano stati realmente esaminati, atteso che

la graduatoria definitiva risulterebbe, praticamente, una fotocopia di quella provvisoria;

— se, più specificatamente, con apposita ispezione non ritenga di dover accertare formalmente e sostanzialmente la legittimità degli atti e delle omissioni che hanno preceduto ed accompagnato tale assegnazione a partire dal censimento degli assegnatari aventi diritto e fino alle strane operazioni di compravendita che hanno contrassegnato la fase immediatamente successiva all'assegnazione in un comune siciliano ove, è bene ricordarlo, fin troppe famiglie continuano a vivere in baracca» (2062). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel marzo del 1991 il Comune di Chiusa Sclafani avviava gli opportuni contatti per ottenere il recupero della tela di Pietro D'Asaro di Racalmuto raffigurante la "Natività di Nostro Signore", opera del 1609 che dal 1954 si trova presso la Galleria regionale di Palazzo Abbatellis;

considerato che il citato dipinto proviene dall'ex monastero di S. Vito di Chiusa, già dei Padri Riformati, e che venne "ritirato" nel 1866 a seguito della soppressione delle Corporazioni religiose e trasferito presso il Museo nazionale di Palermo;

ricordato che nel luglio del 1991 il competente direttore di sezione della Soprintendenza di Palermo, col visto dello stesso Soprintendente, rendeva noto, per iscritto, che "in linea di principio" nulla ostava "alla restituzione del dipinto raffigurante la "Natività di Nostro Signore", chiedendo inoltre di "conoscere il luogo preciso della sua ubicazione, onde poter predisporre, a tutela dello stesso, ogni garanzia atta alla salvaguardia";

tenuto conto che nonostante gli amministratori di Chiusa Sclafani rispondessero sollecitamente che il dipinto sarebbe stato "ubicato c/o la Chiesa Madre - Piazza Matrice - in Chiusa Sclafani", "nell'altare centrale, dotato di an-

tifurto collegato con la Caserma dei Carabinieri", specificando che "la Chiesa comunica con la canonica abitata stabilmente dal Monsignor Arciprete", nel novembre il Direttore di Palazzo Abbatellis "stabiliva" che "l'opera non può essere restituita alla Chiesa Madre di Chiusa per via di inevitabili eventi storici" pur dichiarandosi "spiacente di dover deludere le aspettative del Comune di Chiusa", anche perché (nonostante l'opera avesse giaciuto per lungo tempo nei magazzini della Galleria) essa era "tra quelle selezionate per l'esposizione nell'ala del Seicento";

per sapere:

— se risponda al vero che ad oggi la citata opera sia tra quelle in esposizione alla Galleria Regionale;

— se sia stata la Soprintendenza a ritenersi investita di poteri superiori a quelli realmente posseduti o se sia stato il Direttore di Palazzo Abbatellis ad interpretare estensivamente i propri;

— se il Governo della Regione, più vastamente, non ritenga giusto ed opportuno incentivare, con tutte le dovute garanzie, il ritorno di opere d'arte siciliane ai luoghi ed alle sedi d'origine, per restituire memoria storica, senso del comune passato e delle radici collettive a tante comunità siciliane private del loro patrimonio artistico dalle più svariate contingenze della storia e se, più specificatamente, non intenda compiere i passi opportuni per venire incontro ai desideri manifestati dall'Amministrazione comunale chiusina» (2066). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per l'industria, per conoscere:

— se ritenga coerente con la politica di smobilizzo degli enti economici regionali l'assunzione di personale effettuato in questi ultimi tempi dalla Soc. Sicilvetro di Marsala. Appare quanto meno strano che in questa fase di transizione si proceda a nuove assunzioni; forse per pesare maggiormente sul conto economico da porre a carico della Regione? Forse per soddisfare le ultime pretese clientelari prima della

dismissione della partecipazione pubblica? Sorgono inquietanti interrogativi di fronte ad un simile atto affrettato che bisogna chiarire.

Se, poi, dovesse trattarsi di assunzioni di categorie protette, appare egualmente strano che tale esigenza maturi proprio in questo particolare momento, perché, se percentuali scoperte ci fossero, sarebbero tali da tempo.

In tal caso, comunque, è necessario conoscere l'obiettività della procedura adottata per rispondere alle accuse clientelari e politiche che circolano ed allarmano l'opinione pubblica;

— è necessario conoscere, in particolare, se sono rispettate le graduatorie e se le indicazioni dell'organo di collocamento siano state accolte o se strumentalmente bocciate in sede di prova pratica» (2067). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

GRILLO - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'imponente patrimonio artistico ed architettonico del centro storico di Palermo, oggetto d'un ultraquarantennale abbandono da parte della mano pubblica e dei saccheggi indiscriminati dei privati, va incontro ad un sempre più incerto destino per i tempi lunghissimi previsti per un razionale, organico intervento di recupero, legati al procedere di tutta una serie di atti deliberativi e di concrete attuazioni tutte dubitabili specie per quanto attiene ai tempi dell'intervento;

valutato che dall' "osservatorio" regionale appare opportuno e doveroso assumere iniziative, aprire dibattiti, suscitare interessi, stimolare e coordinare scelte volte, per tempo, a salvare il salvabile in base ad una precisa strategia volta a rispettare le gerarchie "di valore" in rapporto ai beni culturali da recuperare;

considerato che in Palermo la Regione ha di recente acquistato palazzo Geraci e che Palazzo Belmonte - Riso si trova praticamente in perenne restauro, per limitarsi soltanto ai pressi di Corso Vittorio Emanuele;

per sapere:

— se il Governo della Regione non ritenga di dover compiere dei passi formali per il recupero e la rinnovata fruibilità di Palazzo Papè di Valdina, sito in Palermo di fronte alla Biblioteca regionale di cui potrebbe benissimo ospitare gli uffici;

— se il Governo della Regione, in ogni caso, non intenda farsi promotore d'un incontro fra tutti gli Enti interessati e direttamente o indirettamente coinvolti per la stesura d'un progetto che, sotto qualsiasi forma e per qualunque tipo d'utilizzo non speculativo, restituisca ai palermitani l'accesso ad uno dei palazzi signorili più rilevanti di Palermo e di immenso valore storico atteso che nel suo interno si trova la Chiesa di San Tommaso di Canterbury che risale al XII secolo e che, nonostante i danneggiamenti subiti ad opera di bombardamenti "alleati", si trova ancora in condizioni atte per un intervento di recupero restaurativo e sicuramente migliori di tanti altri immobili pur già acquisiti da Enti pubblici». (2068). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dello stato di mobilitazione cittadina esistente nel Comune di Scicli a causa della recente conferma, ufficializzata dall'Assessorato regionale alla Sanità, dell'accorpamento dei reparti di Ostetricia e pediatria dell'ospedale "Busacca" di Scicli all'ospedale "Maggiore" di Modica;

— se sia a conoscenza che tale ribadita decisione contrasta in modo lampante con l'impegno di riaprire i reparti entro il trascorso 1° agosto, assunto dall'Amministratore straordinario della USL numero 24 dottor Giuseppe Morana, sia con il Direttore sanitario che con i rappresentanti del Comitato per la difesa e la riqualificazione dell'ospedale di Scicli;

— se sia a conoscenza delle ripetute assicurazioni, date dall'Amministratore straordinario dell'USL numero 24 nonché dallo stesso Assessorato regionale alla sanità, di far discendere qualunque decisione inerente i citati reparti da "una indagine ispettiva per vagliare più attentamente il provvedimento già in vigore";

— se non ritenga che, ancorchè finora disattese, dette assicurazioni rappresentino una sconcertante e palese conferma del carattere sommario e non ponderato delle decisioni assunte in merito;

— se non ritenga inaccettabile siffatto modo di procedere che mette in discussione, al di fuori di qualunque organico piano di miglioramento e riqualificazione della struttura ospedaliera, importanti presidi al servizio della popolazione di Scicli, suscitando legittime e diffuse preoccupazioni sul mantenimento di adeguati livelli di assistenza sanitaria per il popoloso centro ragusano;

— quali iniziative intende assumere con la massima urgenza per la revoca del disposto accorpamento e la conseguente immediata riapertura dei reparti di Ostetricia e Pediatria dell'ospedale "Busacca" di Scicli, come richiesto dalla cittadinanza, che non accetta drastiche e avventate operazioni decise burocraticamente, senza alcuna considerazione del dovere, in ogni caso irrinunciabile e prioritario, del mantenimento dell'attuale livello di prestazioni sanitarie ed ospedaliere» (2069). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

CRISTALDI - VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza dei rischi di interruzione totale e immediata di tutte le prestazioni sanitarie ed ospedaliere erogate dalla USL numero 25 di Noto a causa della gravissima condizione fallimentare in cui la stessa versa per il mancato adeguamento dell'anticipazione trimestrale, passata, dall'1 gennaio 1993, da 15 miliardi a 7 miliardi;

— se sia a conoscenza dello stato di agitazione permanente dichiarato dal personale medico, paramedico e amministrativo della USL numero 25 in seguito, non solo alla conseguente e atavica mancata erogazione degli arretrati relativi a straordinario, reperibilità produttiva e indennità varie, ma per i più che probabili rischi di mancato pagamento degli stessi stipendi, come peraltro esplicitamente denunziato anche dall'Amministratore straordinario della USL;

— se sia a conoscenza che, in seguito ai ritardi nei pagamenti, i fornitori hanno minacciato dal 10 agosto 1993 la sospensione delle forniture alimentari per le strutture ospedaliere, con le facilmente prevedibili conseguenze di mancata somministrazione dei pasti per gli ammalati degli ospedali "Trigona" di Noto e "Di Maria" di Avola;

— se sia a conoscenza che i fornitori della USL numero 25, inoltre, hanno già iniziato le procedure civili, con aggravio di spese legali e interessi, per il recupero di notevoli crediti accumulati da diversi mesi;

— se sia a conoscenza che tale situazione crea, a detta degli stessi vertici della USL, "una situazione veramente allarmante che può determinare l'interruzione del servizio e turbamento dell'ordine pubblico";

— se, in ragione delle superiori considerazioni, nonché dei gravi rischi per la tutela della salute della comunità interessata, non ritenga necessario erogare, con la massima urgenza, le somme necessarie a ripristinare la ordinaria amministrazione della USL numero 25, garantendo, altresì, l'immediata liquidazione delle spettanze pregresse del personale e dei fornitori;

— se non ritenga necessario operare immediatamente il richiesto adeguamento della anticipazione trimestrale da 7 a 15 miliardi, onde evitare il perpetuarsi di una situazione finanziaria che scarica ritardi, inefficienze e storture su malati incolpevoli e dipendenti esasperati;

— se non ritenga, infine, necessario disporre un'immediata indagine per una verifica generale della gestione finanziaria e organizzativa della USL n. 25 che, oltre a determinare la effettiva consistenza delle necessità di anticipazione trimestrale, accerti caratteristiche ed entità delle distinte voci di spesa in rapporto alle relative prestazioni erogate, al fine di evidenziare, rimuovere e, se necessario, perseguire legalmente, eventuali incongruenze, sprechi o sottoutilizzo di tutte le risorse e i mezzi a disposizione della struttura pubblica preposta a garantire la tutela della salute delle comunità ricomprese nell'ambito della USL numero 25" (2070).

BONO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

LA PORTA, segretario f.f.:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— a seguito dell'accordo del 6 aprile 1990 concernente il personale del comparto del Servizio Sanitario Nazionale (art. 6 del DPR 5 giugno 1978, numero 833) è stata abolita la qualifica di "barelliere";

— il personale in possesso di detta qualifica la consegue a seguito di corsi promossi dalle diverse UU.SS.LL., cui partecipano gli ausiliari socio-sanitari;

— a seguito del succitato accordo del 6 aprile 1990 le due qualifiche (quella di barelliere e quella di ausiliario socio-sanitario) sono state unificate nella qualifica di ausiliario socio-sanitario corrispondente al III livello retributivo;

— nonostante quanto sopra detto, presso l'Ufficio di Collocamento di Palermo si continua a contemplare la qualifica di "barelliere" all'interno della qualifica generale ex art. 16;

— l'abolizione della qualifica di barelliere e la contemporanea permanenza nella graduatoria corrispondente a tale qualifica costituisce una gravissima discriminazione nei confronti dei disoccupati iscritti cui è, di fatto, preclusa ogni possibilità di assunzione;

per sapere:

— per quale motivo i disoccupati iscritti nella graduatoria con la qualifica di "barelliere" non siano stati automaticamente iscritti con la nuova qualifica di "ausiliario socio-sanitario" a seguito dell'abolizione della prima qualifica;

— come intenda sanare la situazione di palese discriminazione che si è determinata;

— quali iniziative ritenga di dover intraprendere per tutelare i diritti di quei disoccupati che già da anni sono iscritti nelle graduatorie con la qualifica di "barelliere" e che rischia-

no di perdere tutti gli anni di disoccupazione accumulati» (2065). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BONFANTI - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

— l'Azienda ENEL sembrerebbe avere l'intenzione di sopprimere, nel quadro di un più vasto programma di ristrutturazione, gli uffici zonal e l'agenzia di Palagonia;

— tale intervento determinerebbe, oltre che un taglio all'occupazione di circa un centinaio di unità in una realtà che già vive drammaticamente il problema occupazionale, una drastica riduzione degli investimenti nella zona, con conseguenze certamente disastrose per l'economia del Calatino, oltre ai prevedibili gravi disagi per l'utenza,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale e la direzione generale dell'ENEL affinché vengano mantenuti in attività gli uffici ed i servizi della zona di Caltagirone e di Palagonia del medesimo Ente Nazionale per l'Energia Elettrica» (116).

FLERES - MARTINO - FIRRARELLO
- PELLEGRINO - PURPURA -
D'ANDREA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che con allarmante periodicità la stampa locale riporta notizie su presunti o ac-

certati casi di inquinamento delle acque potabili e sulla crisi idrica della Regione;

considerato che nella maggior parte dei casi si tratta di inquinamento microbiologico o, comunque, di natura organica;

rilevato che:

— tali episodi di inquinamento sono quasi sempre addebitabili alla vetustà delle tubazioni degli impianti idrici ovvero, ancor più frequentemente, alla mancanza o inadeguatezza dei sistemi fognanti che determinano, perciò, lo smaltimento o la dispersione dei liquami nel sottosuolo;

— tale stato di cose, oltre a comportare gravissimi rischi sulla sicurezza e sulla sanità della popolazione, determina un preoccupante aggravamento della crisi idrica del territorio,

impegna il Governo della Regione

— a disporre un'accurata indagine su tutto il territorio regionale tendente ad accertare:

1) la presenza e lo stato delle falde acquifere;

2) lo stato e le condizioni dei sistemi di distribuzione dell'acqua potabile e del terreno circostante nel quale le tubature risiedono;

3) la presenza di eventuali fatti potenzialmente inquinanti o che costituiscono rischio di inquinamento per le falde o i pozzi o le altre strutture connesse;

4) lo stato degli impianti fognanti con particolare riferimento alle zone in cui si trovano strutture connesse all'erogazione o all'emungimento delle acque potabili;

5) la presenza di eventuali insediamenti dotati di impianti di scarico dei liquami nel suolo e nel sottosuolo, mediante qualunque sistema, nonché lo stato di funzionamento degli impianti di depurazione di cui gli stessi fossero dotati;

6) lo stato dei depuratori pubblici esistenti sul territorio della Regione;

— ad accertare eventuali responsabilità nel caso di inosservanza delle leggi e dei rego-

lamenti nonché dei rischi o pericoli derivanti alla popolazione;

— ad assumere ogni eventuale provvedimento tendente a rimuovere le condizioni sanitariamente rilevanti connesse all'erogazione ed all'uso delle acque potabili;

— a riferire all'Assemblea regionale siciliana l'esito dell'indagine» (117).

FLERES - MARTINO - FIRRARELLO
- PELLEGRINO - PURPURA -
D'ANDREA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— la manifestazione del 23 maggio scorso, che nell'anniversario della strage mafiosa di Capaci in cui morirono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Rocco Di Cillo, Antonio Montinari e Vito Schifani, ha portato per le strade di Palermo più di centomila palermitani e siciliani, ha indubbiamente segnato un momento di svolta nella coscienza civile dei cittadini di tutto il Paese;

— in tutte le città siciliane si è sviluppata nell'ultimo anno una nuova cultura della legalità e della partecipazione democratica che si è posta in contrasto e in contrapposizione netta con la vecchia cultura dell'illegalità, dell'omertà e della connivenza e che tale nuova cultura ha trovato un canale privilegiato di espressione nell'azione del volontariato e dell'associazionismo diffuso;

— allo sviluppo di tale nuova cultura, spesso ancora in fase embrionale, ma altrettanto spesso in fase di matura e attiva partecipazione alla vita sociale collettiva, ha fatto riscontro una altrettanto veloce evoluzione delle vicende giudiziarie che hanno portato a comprendere meglio quale sia stato il processo di sviluppo del sistema criminale in Sicilia e in Italia (anche e soprattutto grazie alla collaborazione dei cosiddetti "pentiti") e che ha visto alzarsi il velo su episodi tra i più bui della storia del nostro Paese;

— al contempo la gravissima crisi morale e di credibilità che attraversa sia le istituzioni

di governo che quelle della rappresentanza popolare, e lo scontro fra l'azione giudiziaria e gli interessi di settori politici spesso profondamente collusi con la criminalità organizzata, hanno determinato una sempre maggiore attenzione ai problemi del sistema giudiziario, individuato e "vissuto" dalla società civile come l'unico settore dello Stato attivo e presente positivamente nel territorio;

— tale nuovo ruolo della magistratura è stato anche dovuto al rompersi di resistenze e incrostazioni anche all'interno dei Palazzi di Giustizia, al venir meno di quella che gli stessi magistrati palermitani hanno definito "l'intossicazione precedente all'interno del Palazzo"; intossicazione che "non è stata casuale. Creata a tavolino, era finalizzata a provocare inevitabilmente un'involuzione, un ritardo nell'azione giudiziaria";

— la situazione del Palazzo di Giustizia di Palermo vede oggi un forte contrasto fra il rinnovamento e l'azione investigativa della Procura ordinaria e la Distrettuale Antimafia e la stasi che continua a caratterizzare successivi passaggi dell'azione giudiziaria di fondamentale importanza quale quello del Giudice per le indagini preliminari e gli Organi giudicanti, in particolare quelli di secondo grado;

— se da un lato ciò può essere addebitato ad una gestione a volte eccessivamente burocratica degli uffici, dall'altro non può non far riflettere sulla gravissima carenza di organico che caratterizza il Tribunale palermitano: la Procura ha soltanto 41 fra Procuratore, aggiunti e sostituti, l'Ufficio del GIP ha un organico di soli sette elementi;

— a nulla sono valse finora le ripetute segnalazioni che sul caso sono state fatte, a nulla è servito il dossier consegnato dai responsabili della Procura al Ministro della Giustizia; alle numerose promesse non ha mai fatto seguito alcun provvedimento che alleggerisse il carico di lavoro che si riversa sulla Procura e sull'Ufficio del GIP in quantità tale da far temere un tracollo totale dell'attività;

— se da un lato l'azione investigativa ha avuto, con il ricambio dei vertici della Procura della Repubblica di Palermo, un forte im-

pulso, va registrata però una situazione di difficoltà nelle indagini rivolte in particolare verso i reati connessi alla gestione della pubblica Amministrazione;

— tale deficit è da addebitare essenzialmente alle croniche carenze di organico e di struttura che caratterizza le forze dell'ordine dell'Isola, in particolare quelle che dovrebbero svolgere funzioni di polizia giudiziaria; la creazione delle strutture investigative centrali quali la DIA, i ROS, lo SCO e i GICO, se da un lato ha permesso di avere visioni complessive del sistema criminale cui corrispondono interventi organici, dall'altro ha privato le diverse realtà territoriali degli uomini con maggiore esperienza e conoscenza del fenomeno nelle diverse sfaccettature, determinando un pericoloso vuoto nelle zone più "periferiche" dell'Isola;

— allo stesso tempo si sono riprodotti su vasta scala i fenomeni di mancanza di coordinamento fra le diverse forze di polizia, cui si sono aggiunti nuovi problemi di scollamento fra le unità operative centrali e gli uffici investigativi periferici che operano all'interno delle medesime forze;

considerato ancora che:

— le carenze di organico non sono caratteristica esclusiva della Procura di Palermo, ma colpiscono anche le altre Procure dell'Isola;

— in particolare nei mesi scorsi la Presidenza della Commissione regionale di inchiesta sulla mafia aveva sollecitato il Ministero della Giustizia affinché si adottassero opportuni provvedimenti per fronteggiare la gravissima situazione delle Procure di Trapani e Marsala;

— proprio nei giorni scorsi il procuratore della Repubblica di Marsala (la stessa Procura che per anni fu diretta da Paolo Borsellino) ha denunciato che, ad un anno dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, la situazione è, paradossalmente, peggiorata, con l'aggravarsi delle carenze di organico, la mancata attivazione di nuove strutture, quali semplici fax e computer, per facilitare il lavoro degli inquirenti e la mancata adozione di nuovi sistemi di sicurezza a tutela dei magistrati più esposti;

— a vivere una situazione di gravissima difficoltà dovuta alle carenze di organico è anche il Tribunale di Catania, dove sono in servizio soltanto 15 sostituti procuratori e dove un solo GIP si occupa stabilmente di reati legati alla criminalità organizzata;

— la Procura di Catania, che, è bene ricordarlo, è quella nel cui territorio di competenza risulta essere il maggior numero di arresti ed indagati per il reato di associazione di stampo mafioso, ha dovuto inoltre subire nei mesi scorsi gravissimi attacchi da parte di esponenti del mondo politico che si trovano al centro di indagini giudiziarie per presunti contatti e collusioni con settori della criminalità organizzata;

constatato inoltre che:

— alla situazione deficitaria degli organi di polizia giudiziaria si aggiunge, in particolare in alcune Procure della "periferia", l'innegabile persistere di fenomeni di "intossicazione" che creano momenti di resistenza al corretto funzionamento dell'apparato giudiziario, ancora una volta in particolare nei riguardi delle indagini sulla gestione della pubblica Amministrazione;

— tali fenomeni sono palesemente dimostrati dalla pressoché totale mancanza di attività giudiziaria in zone che pure si sono mostrate, negli anni, al centro di interessi e speculazioni affaristiche e mafiose;

considerato ancora che:

— il sistema di potere criminale appare oggi in difficoltà per i colpi inferti con l'arresto dei capi storici di Cosa Nostra e per lo svelarsi di protezioni e collusioni all'interno di apparati dello Stato a diversi livelli, e che a tale situazione di difficoltà potrebbe corrispondere o un fenomeno di momentanea "clandestinizzazione" della organizzazione o una ripresa dell'attività criminale con azioni di straordinaria violenza;

— già nei giorni scorsi si sono avuti ripetuti ed inquietanti segnali della possibilità di azioni della mafia nel territorio anche per colpire quegli obiettivi considerati più protetti, non ultimo il ritrovamento di un falso ordigno nei pressi del Palazzo di Giustizia di Palermo;

— è necessario comprendere che l'uccisione dei giudici Falcone, Borsellino e Morvillo e delle loro scorte ha determinato uno squarcio all'interno dell'organizzazione mafiosa e nella cultura attorno alla quale essa si è sviluppata e che, come ha affermato il Procuratore Caselli, "il caso Palermo vuole una risposta di eccezionale ordinarietà, perché i problemi qui sono ordinariamente eccezionali. Su Palermo non sono ammessi ritardi, la stagione che stiamo vivendo deve essere sfruttata in tutte le sue potenzialità, guai a perdere le occasioni che, presenti oggi, potrebbero non tornare domani";

— l'eccezionalità del momento in atto è stata testimoniata ancora una volta dalle manifestazioni che si sono svolte in occasione dell'anniversario dell'assassinio del giudice Paolo Borsellino e di cinque agenti della sua scorta; manifestazioni che hanno costituito un ennesimo, fortissimo momento di rottura soprattutto in quei quartieri più degradati della città di Palermo che per decenni sono stati dominati dalla cultura della omertà e della connivenza;

rilevato infine che:

— a rallentare ulteriormente l'attività giudiziaria è la mancanza di una seconda aula-bunker sia a Palermo che a Catania, fatto che impedisce di svolgere contemporaneamente più processi che vedano la presenza di imputati o testimoni "a rischio";

— per affrontare i problemi evidenziati sarebbero sufficienti, nell'immediato e per fronteggiare l'emergenza, alcuni provvedimenti di facile attuazione, la cui realizzazione inoltre non comporterebbe, come alcuni paventano, aggravii di spesa per il bilancio complessivo dell'apparato giudiziario (il cui funzionamento, comunque, in una realtà come quella siciliana e in un momento come quello che stiamo vivendo, non può certamente essere assoggettato a ragionamenti di tipo economicistico);

— ancora nei giorni scorsi i giudici della Procura Distrettuale antimafia e della Procura ordinaria di Palermo hanno ribadito che già la realizzazione dei tribunali distrettuali e l'ampliamento dell'organico degli uffici giudiziari e delle forze di polizia costituiscono dei primi,

fondamentali passi per evitare una ormai prossima paralisi dell'attività e per sfruttare quelle "potenzialità" cui faceva riferimento il procuratore Caselli,

impegna
il Presidente della Regione

ad intraprendere tutte le opportune iniziative nei confronti del Governo nazionale affinché:

a) nell'immediato si giunga all'adozione di provvedimenti tali da porre rimedio all'emergenza in cui versano gli uffici giudiziari della Sicilia, attuando i necessari incrementi di organico;

b) si provveda alla dotazione di nuovi uomini e mezzi per le forze di polizia impegnate nell'attività di investigazione nell'Isola e si attuino i provvedimenti necessari a risolvere i problemi economici e strutturali che caratterizzano il funzionamento della DIA;

c) si avviino in tempi brevissimi le procedure per la creazione dei tribunali distrettuali, riforma a costo zero che consentirebbe un notevole snellimento delle procedure e dei tempi di effettuazione dei processi;

d) si avvii un'indagine complessiva sulla situazione strutturale degli uffici giudiziari della Sicilia, in modo tale da poter programmare per il futuro interventi complessivi e coordinati;

e) si verifichi l'esistenza all'interno di uffici giudiziari di pressioni o infiltrazioni che determinano situazioni di paralisi o, peggio, di connivenza» (118).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- BONFANTI - GUARNERA - MELE.

PRESIDENTE. Le mozioni testé lette saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione della lettera inviata dal Vicepresidente di una Commissione parlamentare,

PRESIDENTE. Do lettura della lettera pervenuta a questa Presidenza in data 10 agosto

1993 da parte dell'onorevole Gurrieri, Vicepresidente della Commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana:

«In esecuzione dell'ordine del giorno numero 125, approvato dall'Assemblea nella seduta del 3 marzo 1993, è stata costituita con decreto numero 149 del 31 marzo 1993 di codesta Presidenza la Commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana.

A far parte della Commissione sono stati chiamati i deputati Borrometi, Crisafulli, Di Martino, Guarnera, Gurrieri, La Porta, Lo Giudice Vincenzo, Marchione, Nicita, Paolone e Spoto Puleo.

L'onorevole Borrometi si è dimesso subito dopo ed è stato sostituito dall'onorevole Basile, che non si è mai insediato nè è stato sostituito, nonostante i reiterati inviti alla sostituzione.

La Commissione è stata insediata il 21 aprile 1993. All'Ufficio di Presidenza sono stati eletti gli onorevoli: Di Martino, Presidente; La Porta, Segretario e lo scrivente Vicepresidente.

Iniziata l'attività di indagine, intervenne la crisi di Governo, e del nuovo Governo sono stati chiamati a far parte gli onorevoli Di Martino e Spoto Puleo.

L'Ufficio di Presidenza ritenne, quindi, di invitare alla sollecita sostituzione dei dimissionari, al fine di ricostituire sia il plenum della Commissione che dell'Ufficio di Presidenza, e di sospendere nelle more i lavori della Commissione.

Ciò in quanto non si ritenne opportuno, in presenza di tante assenze, continuare in un'attività così delicata, quale quella assegnata alla Commissione.

Essendo nel frattempo scaduto il termine di novanta giorni assegnato per l'espletamento delle indagini, è stata avanzata richiesta di un'ulteriore proroga, concessa con decreto presidenziale numero 292 del 19 luglio 1993.

Nel contempo sono stati sostituiti l'onorevole Spoto Puleo con l'onorevole Grillo e l'onorevole Di Martino con l'onorevole Pellegrino, mentre a tutt'oggi non risulta sostituito, nonostante reiteratamente richiesto, l'onorevole Basile.

A seguito dei fatti rappresentati, non appena avuto certificata la proroga, l'Ufficio di Presidenza nella sua composizione residuale, ha continuato i lavori programmati ed ha convocato più volte la Commissione per relazionarla sull'esito delle audizioni, per programmare il prosieguo dei suoi lavori e per procedere alla elezione del Presidente, nonostante la mancata sostituzione dell'onorevole Basile.

Le riunioni sono andate tutte deserte per mancanza del numero legale, non risultando quindi possibile ad oggi effettuare alcuna programmazione dei lavori.

Ciò, a mio parere, induce a valutare l'opportunità di rinunciare alla relazione della Commissione e di rimettere il tutto all'Aula per le determinazioni conseguenti, per due buoni ordini di motivi:

— a giorni si chiuderà la sessione estiva e vi sarà la sospensione dei lavori parlamentari per cui, fino alla ripresa, prevista per la metà di settembre, è verosimile la impossibilità di riunire la Commissione e, quindi, di definire le indagini e formulare le proposte di riorganizzazione dell'Azienda entro il termine assegnato del 19 ottobre 1993;

— dall'andamento dei lavori della Commissione emerge poi un interesse, da parte della maggioranza dei rappresentanti in Commissione dell'Assemblea, a proseguire nelle indagini, non sufficiente a legittimare l'operatività della Commissione stessa.

Ad ogni buon conto, per quanto mi riguarda, stante quanto rappresentato, ritengo non utile alla mia attività di parlamentare protrarre oltre il mio coinvolgimento nell'attività della Commissione, per cui rassegno alla S.V. formali ed irrevocabili dimissioni da componente della stessa, con effetto immediato.

ALFREDO GURRIERI.

Questa Presidenza assicura che porrà in essere ogni iniziativa per garantire la piena funzionalità della Commissione di indagine fino

alla scadenza del termine alla stessa assegnato con deliberazione dell'Assemblea.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Elezione di un deputato segretario.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Elezione di un deputato segretario.

Propongo di rinviare questa elezione ad un momento successivo della seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il momentaneo accantonamento del disegno di legge posto al numero 1 dell'ordine del giorno «Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia» (563/A) e di affrontare, invece, il disegno di legge posto al numero 2.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Interventi in favore dei soggetti coinvolti nel disastro della raffineria di Milazzo» (544/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge «Interventi in favore dei soggetti

coinvolti nel disastro della raffineria di Milazzo» (544/A), iscritto al numero 2 del terzo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la prima Commissione «Affari istituzionali» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi, relatore del disegno di legge.

CRISTALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 1.

1. In favore di ciascun nucleo familiare delle persone decedute o rimaste permanentemente inabili al lavoro a causa del disastro della raffineria di Milazzo, avvenuto il 3 giugno 1993, è concesso un contributo straordinario di lire 80 milioni.

2. Il contributo di cui al comma 1 è incrementato di lire 10 milioni per ciascuno dei figli a carico delle vittime alla data dell'evento.

3. Le somme per il pagamento dei contributi di cui ai commi 1 e 2 e di cui all'articolo 2 sono accreditate dal Presidente della Regione ai sindaci dei comuni di residenza dei beneficiari. I sindaci provvedono ad erogarle previa presentazione di apposita istanza documentata da parte degli interessati».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati 2 emendamenti di identico contenuto, rispettivamente a firma del Governo e degli onorevoli Pellegrino ed altri:

Aggiungere il seguente articolo 1 bis:

«Le provvidenze di cui all'articolo 1 sono estese ai nuclei familiari dei signori Paolo Mangiafico e Giuseppe Russo, in servizio a tempo indeterminato nel Corpo delle Guardie forestali e deceduti la sera del 1° agosto c.a., mentre si adoperavano per lo spegnimento dell'incendio nella zona archeologica di Pantalica alla sorveglianza della quale erano preposti».

Questi emendamenti comportano ovviamente un onere maggiore...

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento a mia firma; lo ripresenterò successivamente.

PELLEGRINO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

1. Analoghe provvidenze sono previste a favore dei familiari dei marittimi Asaro Francesco, Gancitano Bartolomeo, La Fata Francesco, Castelli Vito, Bono Salvatore e Nuccio Vito, deceduti o dispersi a causa del naufragio del motopesca Demetrio, verificatosi nella notte tra il 23 ed il 24 novembre 1991».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

1. Per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, è autorizzata rispettivamente la spesa di lire 650 milioni e di lire 920 milioni per l'esercizio finanziario 1993.

2. Alla spesa di cui al precedente comma di complessive lire 1.570 milioni si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio in corso - codice 1004».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale avverrà in un momento successivo.

Discussione del disegno di legge «Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: «Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548/A), posto al numero 3.

Invito i componenti la prima Commissione a prendere posto all'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Purpura.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ovviamente il Gruppo parlamentare della Rete è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge; intendiamo però sottolineare alcune questioni. La Regione siciliana nel corso degli anni ha predisposto un numero consistente di provvedimenti legislativi per intervenire sia a sostegno dei familiari delle vittime della mafia che, ad esempio, con la istituzione di un fondo regionale, a sostegno di tutti coloro i quali si costituiscono parte civile nei processi di mafia.

Nel corso del tempo però si sono incontrate parecchie difficoltà nella piena applicazione di tali provvedimenti, i quali, tra l'altro, non contemplando tutte le fattispecie, hanno palesato notevoli lacune. Infatti, per fronteggiare le situazioni che via via si andavano determinando, spesso si è dato vita a singoli provvedimenti, cosicché alcune volte si è proceduto all'assunzione di qualche familiare della vittima di mafia, altre ancora si è provveduto a risarcire i danni. Nel frattempo, è intervenuta anche una nuova legislazione nazionale in materia, alla quale la Regione non ha provveduto ad adeguarsi, cosicché la normativa regionale è rimasta diversificata da quella statale soprattutto per quanto riguarda le modalità di accertamento della titolarità ad avere diritto alle provvidenze e l'individuazione dei soggetti stessi. Abbiamo presentato un emendamento, che verrà in discussione quando si affronterà l'articolo 2 del disegno di legge, tendente a dare una sistemazione organica alla materia. Vorrei sottolineare, inoltre, signor Presidente, che la prima Commissione ha esitato un altro disegno di legge in favore delle vittime della mafia che sarebbe opportuno esaminare alla ripresa dei lavori d'Aula di oggi pomeriggio, in quanto risulterebbe piuttosto spiacevole appro-

vare il disegno di legge ora in discussione senza approvare l'altro.

Mi premeva sottolineare — e concludo, signor Presidente — l'esigenza di adottare provvedimenti legislativi che contemplino per quanto possibile tutte le fattispecie, in modo tale da non essere costretti a fronteggiare «emergenze» con le difficoltà operative che tutti noi conosciamo, fermo restando che lo sforzo che la Regione compie in proposito è estremamente rilevante e sicuramente apprezzabile; proprio per questo vanno approntati strumenti legislativi capaci di dare soluzione ai problemi che di volta in volta si presentano.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo ribadire l'interesse del Gruppo della Democrazia cristiana verso l'approvazione di questo disegno di legge, che ha sostenuto sia all'interno della compagine governativa — la proposta è del Presidente della Regione — sia in sede di Commissione legislativa di merito che in Commissione «Finanze», per rendere testimonianza ed omaggio ad uno degli uomini più illustri della nostra terra, magistrato coraggioso, serio, competente, che ha offerto il sacrificio della propria vita agli ideali della lotta contro la criminalità mafiosa.

Lo sentiamo parte integrante del nostro patrimonio storico, politico e culturale; lo sentiamo, insieme a Giovanni Falcone, a Costa, a Chinnici, a Terranova, a Saetta, a Livatino, come pietra miliare di un percorso della civiltà e della democrazia, un percorso che porta a realizzare nell'affermazione della legalità non soltanto le ragioni della nostra convivenza, ma soprattutto la saldezza delle istituzioni democratiche repubblicane. Noi riteniamo che sia insufficiente questo omaggio da parte dell'Assemblea e siamo disponibili ad altre iniziative che la Presidenza dell'Assemblea vorrà intraprendere, anche alla luce di una richiesta che tempo addietro è stata avanzata dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale di intitolare a Giovanni Falcone ed a Paolo Borsellino alcune sale di questo Palazzo. Perché no? Formalizzo la proposta di intitolare questa

Sala, la «Sala d'Ercole» — perché di Ercole non mi interessa niente — a Giovanni Falcone ed a Paolo Borsellino, per ricordare ogni giorno, nel corso dei nostri lavori, questi due grandi siciliani che hanno dato la loro vita, il loro esempio, la loro dedizione, il loro coraggio alla causa del riscatto civile e sociale della nostra terra.

Concludendo, signor Presidente, mi permetto di avanzare un'altra richiesta. Tempo addietro il Consiglio di Presidenza ha deliberato di scolpire in bronzo l'effigie dell'onorevole Pio La Torre, ex deputato regionale morto per mano della criminalità mafiosa. Io le chiedo — e desidererei una risposta in questa sede — se non sia il caso di dare attuazione a quella delibera affidando l'incarico ad uno scultore di fama nazionale od internazionale, per potere collocare al più presto il busto di Pio La Torre, martire della lotta antimafia, in questo Palazzo, così come abbiamo fatto con altri ex colleghi, a cominciare da Piersanti Mattarella.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve perché sulla materia c'è stato un ampio dibattito soltanto qualche mese addietro e non è il caso di utilizzare questo momento per ricordare a noi stessi gli impegni che avevamo assunto. Naturalmente, non posso che essere d'accordo con la proposta da me avanzata e testé ricordata dall'onorevole Sciangula circa la necessità di dare un segnale forte, anche come istituzione, intestando alcune sale di questo Palazzo ai giudici Borsellino e Falcone. Ricordo che quando i deputati del Movimento sociale avanzarono tale proposta ottennero un consenso unanime e fu accolto anche l'appello del Presidente dell'Assemblea che ritenne di dover rimettere la decisione al consiglio di Presidenza; siamo ancora in attesa di notizie precise in proposito. Lasciamo alla Presidenza, innanzitutto, ma anche all'Aula il compito di individuare le procedure per poter giungere ad esaudire quel desiderio. Signor Presidente, noi siamo ovviamente favorevoli all'approvazione del disegno di legge, ma ci preoccupa non poco l'emenda-

mento sostitutivo all'articolo 2 presentato dall'onorevole Piro.

Ricordo che già in Commissione di merito un emendamento analogo a quello depositato dall'onorevole Piro fu oggetto di discussione, ma all'interno della Commissione prevalse la tesi che un contenuto di tale portata non era accettabile perché diventava un indiretto riconoscimento dell'esistenza di una parte deviata della Sicilia, costituita dalla mafia, che si contrapponeva allo Stato, una riserva per ciò che deve ancora accadere. Noi non possiamo condividere questa impostazione, non possiamo condividere una riserva di posti nella pubblica Amministrazione per i morti che verranno, non perché riteniamo che la mafia sia stata sconfitta, in quanto probabilmente occorreranno ancora decenni per debellarla completamente, ma perché il Parlamento non può riservare all'interno della pubblica Amministrazione posti per i morti che verranno, anche perché noi ci auguriamo — e ciò può sembrare scontato — che morti non ce ne siano. Se dovessimo inserire in una legge, prevedendo persino le coperture finanziarie, la possibilità di occupare posti da parte dei superstiti delle vittime di mafia, paradossalmente, dovremmo prevedere quanti saranno i morti per il 1993; e se poi dovessimo prevedere il finanziamento della norma per gli anni successivi, dovremmo rinviare al bilancio la quantificazione annuale dei morti. Penso proprio che non sia opportuna una norma di tale portata.

Il riferimento agli episodi verificatisi successivamente al 1985, presente nell'ultimo comma dell'emendamento Piro, ci fa ritenere che ci siano vittime di mafia escluse dai benefici previsti dalla normativa vigente, ma a ciò si può rimediare individuando le omissioni e gli errori commessi. Ecco perché ci preoccupa l'emendamento Piro e perché siamo favorevoli al testo esitato dalla Commissione.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberaldemocratico, che ho l'onore di presiedere, voterà a favore del disegno di legge in esame. Vorrei, però, avanzare

una proposta: anziché intitolare sale del Palazzo o la stessa sala delle nostre riunioni ai due magistrati uccisi, penso sia più produttivo istituire una fondazione che si occupi di studi amministrativi intitolata ai giudici Borsellino e Falcone, cui l'Assemblea eroghi annualmente un contributo per l'assegnazione di borse di studio. Credo che questa proposta possa essere presa in considerazione e possa concretizzarsi in tempi brevissimi.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo una riflessione. Questo disegno di legge fa tornare alla mente le molte vittime cadute per mano mafiosa in questi anni: esse sono state talmente tante che spesso ricordiamo solo le ultime. Dal 1980 ed anche da prima, tantissimi componenti delle forze dell'ordine, magistrati e uomini delle istituzioni sono caduti nella lotta contro la mafia. Mi associo alle espressioni dell'onorevole Sciangula nel ricordare la figura del giudice Borsellino, del giudice Falcone e di sua moglie, ed anche dei tanti magistrati caduti e non li cito tutti perché finirei per dimenticarne qualcuno; lo stesso onorevole Sciangula poc'anzi ha dimenticato di citare il giudice Ciacio Montalto; e poi i tanti agenti delle scorte che hanno immolato la loro vita per un servizio che non dovrebbe essere un servizio di guerra.

Questo disegno di legge intende offrire solidarietà ai parenti delle vittime della mafia e trae lo spunto dalla figlia del giudice Borsellino ma rispetto al testo di legge esitato dal Governo, la Commissione ha voluto aggiungere qualcosa di più, qualcosa di più nel senso della giustizia: infatti assumiamo la figlia del giudice Borsellino in base al titolo di studio posseduto. Abbiamo ritenuto che questo principio debba valere per tutti coloro che la Regione in senso lato, gli enti locali, gli enti regionali andranno ad assumere, e abbiamo pensato anche a coloro i quali in passato sono stati assunti con qualifica non corrispondente al titolo

di studio posseduto al momento dell'assunzione.

A proposito dell'emendamento presentato dall'onorevole Piro esprimo forti riserve. Come ha ricordato l'onorevole Cristaldi durante il suo intervento, un emendamento di analogo contenuto era stato presentato in Commissione, ma non aveva trovato accoglimento in quanto la sua approvazione avrebbe significato quasi un programmare vittime future, che certamente noi tutti auspichiamo non ci siano. Se disgraziatamente dovessero esserci altre vittime per mano mafiosa, non potremo che essere altrettanto sensibili.

Circa la istituzione di una fondazione intitolata ai giudici Falcone e Borsellino, auspicata dall'onorevole Martino, dico subito che in uno dei disegni di legge che affronteremo nel pomeriggio di oggi abbiamo previsto un congruo contributo in favore della fondazione «Falcone-Morvillo» anche per l'assegnazione di borse di studio.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo con la presentazione di questo disegno di legge ha inteso onorare la memoria di tutti coloro i quali hanno pagato con la vita il loro impegno antimafia. Anche nel passato abbiamo approvato leggi che testimoniano l'impegno del Parlamento in favore delle vittime della mafia, comunque esse fossero socialmente collocate. Ma — dice bene l'onorevole Piro — si è sempre trattato di leggi-provvvedimento, mirate cioè a risolvere singole situazioni.

Purtroppo, la programmazione in questo caso è un'arma terribile: significherebbe ipotizzare che la società siciliana debba contare altre vittime per sconfiggere la criminalità mafiosa. Ciò nonostante, il Governo si è fatto carico di rivedere la normativa in materia. Colgo l'occasione, anzi, per sollecitare il Presidente dell'Assemblea ad iscrivere il disegno di legge riguardante gli interventi in favore degli orfani e dei parenti delle vittime della mafia all'ordine del giorno della seduta di oggi po-

meriggio. Con tale testo, infatti, si vuole adeguare la normativa regionale alle intervenute modificazioni della legislazione nazionale e si intendono risolvere le questioni qui poste. Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Piro, il Governo si riserva di pronunciarsi in occasione del suo esame.

PRESIDENTE. La Presidenza sente il dovere di fornire alcune risposte, soprattutto in riferimento agli impegni assunti in precedenza dall'Assemblea. In merito all'intestazione di alcune sale del Palazzo ai giudici Falcone e Borsellino, il Consiglio di Presidenza, uditi i Capigruppo, si riserva di individuare quelle più idonee. A proposito, invece, della realizzazione del busto raffigurante l'onorevole Pio La Torre, preciso che il Consiglio di Presidenza si è espresso favorevolmente con deliberazione del 5 luglio 1989, dando, altresì, mandato al Presidente dell'Assemblea per la predisposizione di quanto necessario alla realizzazione del busto. Sarà mia cura portare in Consiglio di Presidenza anche la questione relativa alla scelta dello scultore che dovrà realizzare l'opera.

Tornando al disegno di legge in discussione, la Presidenza conferma il giudizio espresso in precedenza circa la validità di questa iniziativa legislativa, che è stata presentata dal Governo in data 30 giugno u.s., e riconosce grande sensibilità alla Commissione di merito ed alla Commissione «Bilancio» per avere sollecitamente approvato il disegno di legge. Oggi, con questo provvedimento, abbiamo un segno tangibile della stima e dell'affetto dell'Assemblea nei confronti di una vittima illustre della lotta antimafia quale il giudice Paolo Borsellino.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LA PORTA, segretario f.f.:

«Articolo 1.

1. In deroga alla normativa vigente è autorizzata l'assunzione nei ruoli dell'Amministrazione regionale, anche in soprannumero, della signora Lucia Borsellino, figlia del giudice Paolo Borsellino, deceduto a seguito di un attentato di stampo mafioso, con qualifica corrispondente al titolo di studio posseduto».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LA PORTA, segretario f.f.:

«Articolo 2.

1. È autorizzata l'assunzione presso la Regione siciliana, gli enti locali e gli enti o istituti dagli stessi dipendenti o vigilati, dei coniugi, orfani o conviventi *more uxorio* delle vittime della mafia e della criminalità organizzata, con qualifica corrispondente al titolo di studio posseduto».

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piro:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Articolo 2.

L'articolo 5 della legge regionale 12 agosto 1989, numero 14, è sostituito dal seguente:

“1. L'Amministrazione regionale, gli enti locali, le unità sanitarie locali e gli enti o istituti dagli stessi dipendenti o vigilati sono autorizzati ad assumere nei propri ruoli per chiamata diretta e personale e con qualifica corrispondente al titolo di studio posseduto, il coniuge superstite, il convivente *more uxorio* e gli

orfani delle vittime della mafia e della criminalità organizzata, individuati nei modi di cui alla legge 20 ottobre 1990, numero 302, in eccedenza alle aliquote previste per le categorie riservatarie di cui alla legge 2 aprile 1968, numero 482.

2. Nel caso di dipendente pubblico, vittima del dovere e in assenza del coniuge superstite, di convivente *more uxorio* e di orfani, gli enti di cui al comma precedente sono autorizzati ad assumere uno dei fratelli o delle sorelle delle vittime.

3. Nel caso di assunzioni presso l'Amministrazione regionale, queste possono avvenire anche in soprannumero.

4. I benefici previsti dalla presente legge si applicano a domanda degli interessati, per fatti verificatisi successivamente al 1985'';

— dall'onorevole Sciangula ed altri all'emendamento Piro:

Al quarto comma sostituire: «1985» con: «1975».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la tranquillità di tutti dico subito che alla fine del mio intervento ritirerò l'emendamento a mia firma a seguito di una intesa raggiunta in merito. Vorrei chiarire, però, da dove scaturisce e che finalità intende raggiungere l'emendamento, perché credo sia utile ai fini della valutazione complessiva della proposta. Oggi la legislazione regionale è estremamente frammentaria, tutto sommato, l'impianto è quello della legge 10 concepita nel 1986. Quando fu varata quella legge l'Assemblea si trovò di fronte ad una difficoltà operativa: cioè come individuare e a chi attribuire la responsabilità di attestare la condizione di vittima innocente della mafia. Allora fu deciso di affidare al prefetto l'attestazione di tale condizione.

Però, questa previsione in pratica ha fatto registrare notevolissimi problemi perché la Prefettura in più di una occasione ha negato l'at-

testazione. Un esempio, per tutti, che mi riguarda molto da vicino e che credo sia effettivamente clamoroso, al limite della sciocchezza della burocrazia: la Prefettura di Palermo ha negato il rilascio del certificato di vittima della mafia a Giuseppe Impastato, cosicché la madre non ha potuto usufruire dei benefici previsti dalla legge. Nonostante ben due sentenze definitive del Tribunale di Palermo — anche se contro ignoti — che dicono chiaramente che Peppino Impastato è stato assassinato dalla mafia, la Prefettura di Palermo, non trovandosi in presenza di sentenza di condanna, non ha rilasciato il certificato. Francamente, credo sia l'esempio più clamoroso, ma altri se ne potrebbero citare. Quando l'attuale Presidente della Regione era Presidente della Commissione regionale antimafia si è cercato più volte, attraverso intese e attraverso la formulazione di un testo legislativo, di impedire che ciò avvenisse. Nel frattempo è stata varata dal Parlamento nazionale la legge numero 302/1990 che ha sostituito la legge numero 466 e che ha affrontato e risolto il problema, affidando, sostanzialmente, alle stesse Amministrazioni la responsabilità e il compito, attraverso alcune procedure, di attestare la condizione di «vittima della mafia» del soggetto colpito; in tale modo, evidentemente, è stata superata la previsione della legge 10/1986 che faceva riferimento soltanto al certificato rilasciato dalla Prefettura. L'emendamento da me presentato, tutto sommato, non vuole altro che sostituire il riferimento presente nella legge regionale alla legge 466, in quanto essa è stata superata dalla 302/90; quindi, nulla di particolarmente innovativo.

Il nostro emendamento affronta anche la questione dell'estensione delle provvidenze previste dalla legge a soggetti diversi dal «coniuge superstite» e dagli «orfani» delle vittime di mafia, in quanto abbiamo constatato che tali disposizioni non hanno consentito di far fronte nel tempo a tutte le casistiche che via via si andavano presentando; è accaduto, per esempio, che per la sorella dell'agente Calogero Zucchetto si è dovuto ricorrere ad un apposito provvedimento legislativo perché potesse essere assunta presso il comune di Sutera. Non si può andare avanti varando una legge per ogni fattispecie che ci si presenta. Bisogna prevedere,

nei limiti del possibile, una casistica sufficiente, per casi, tra l'altro, che si sono già verificati. Quindi, come si vede, nulla di particolarmente innovativo, perché la figura di convivente *more uxorio* e di sorella della vittima, ad esempio, sono già previste nel disegno di legge che da qui a poco affronteremo, che riguarda, se non ricordo male, la convivente dell'agente Traina e la sorella dell'agente D'Agostino. Tuttavia, poiché si è manifestata l'esigenza di un momento di riflessione e di approfondimento sul tema e considerato che nel pomeriggio verrà in discussione un altro disegno di legge che riguarda le vittime della mafia, accetto gli inviti che mi sono stati rivolti e ritiro l'emendamento, con l'intesa di ripresentarlo tal quale o nel testo che riterremo più opportuno, in occasione della discussione di quel disegno di legge.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro. Conseguentemente, il sub-emendamento presentato dall'onorevole Sciangula decade.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'onorevole Piro ritira il suo emendamento, il sub-emendamento a mia firma decade come tale ma non nella sostanza. Chiedo che la Commissione si pronunci per garantire che quanto proposto con il sub-emendamento venga tenuto in considerazione. In caso contrario chiederei una sospensione dei nostri lavori.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella normativa che stiamo affrontando non viene sufficientemente in luce una questione che mi sembra rilevante. Nel recente passato ci sono state in Sicilia vittime della mafia che possono essere definite «vittime innocenti della mafia», e che non erano però di nazionalità italiana. Mi riferisco alla strage di Racalmuto, mi riferisco a coloro i quali

la disperazione, l'esigenza di un lavoro e la speranza hanno spinto nella nostra terra e qui, invece di trovare il lavoro e un riscatto sociale, hanno trovato la morte. Ritengo che tale questione debba essere affrontata o nel disegno di legge adesso in discussione o nel pomeriggio quando tratteremo l'altro disegno riguardante le vittime della mafia. A mio avviso sarebbe opportuno intervenire anche nei confronti dei parenti di queste vittime.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei assicurare i colleghi, in particolare l'onorevole Sciangula, dicendo che nel disegno di legge che verrà in discussione nel pomeriggio affronteremo sia il problema posto dall'onorevole Sciangula che quello, altrettanto importante, sollevato dall'onorevole Montalbano, anche se ritengo che l'articolo 2 del disegno di legge in discussione risolva già la questione posta con il subemendamento presentato dall'onorevole Sciangula. Noi ci auguriamo che questo sia l'ultimo disegno di legge in proposito, la mia coscienza si rifiuta di programmare stragi; tuttavia, se ne ravviseremo la necessità, inseriremo una norma che chiarisca meglio la questione.

Altra cosa è il problema affrontato dall'onorevole Piro. L'onorevole Piro vuole sganciarsi, in sostanza — e in ciò sono d'accordo con lui —, dalla attestazione da parte del prefetto della condizione di «vittima innocente della mafia», che può essere rilasciata solo dopo che la sentenza sia passata in giudicato. Il problema non è di facile soluzione...

SCIANGULA. Potremmo superarlo con legge.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Lo Stato l'ha già superato.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Grazie, onorevole Graziano. Per

concludere, onorevoli colleghi, nel disegno di legge che affronteremo oggi pomeriggio cercheremo di fornire risposte adeguate alle problematiche poste.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

1. Il personale dipendente, coniuge o orfano delle vittime della mafia e della criminalità organizzata, assunto presso la Regione siciliana, gli enti locali e gli enti o istituti dagli stessi dipendenti o vigilati, ai sensi della legislazione vigente, verrà inquadrato, a domanda, nella qualifica corrispondente al titolo di studio posseduto al momento dell'assunzione, e con decorrenza della data del nuovo inquadramento».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, ammontanti a lire 500 milioni, per l'esercizio finanziario 1993, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

2. Per gli esercizi finanziari successivi si provvede ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 5.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: «Individuazione di strutture ed interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del Comune di Messina» (550/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Individuazione di strutture ed interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del Comune di Messina» (550/A), posto al numero 4.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro, relatore del disegno di legge.

SILVESTRO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso dell'esame del disegno di legge in Commissione «Finanze» avevo sollevato perplessità sull'impianto di esso e sul complesso degli interventi previsti, anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario; infatti, l'onere a carico della Regione per fare fronte all'evento franoso verificatosi è di ben 22 miliardi. Un onere affatto irrilevante se si considera che con esso si cerca di riparare a eventi che di naturale hanno ben poco ma che attengono invece alla responsabilità della pubblica Amministrazione, di soggetti ben individuati e individuabili che potrebbero essere perseguiti e a carico dei quali dovrebbe essere posto il risarcimento dei danni provocati.

La vicenda è clamorosa: si tratta di un'intera collina della città di Messina sulla quale sono stati edificati complessi residenziali alcuni dei quali, se non tutti, finanziati con le norme sull'edilizia agevolata regionale e statale. Una collina soggetta a un dissesto geologico di notevolissima portata, sulla quale in nessun caso si sarebbe potuto costruire non dico complessi residenziali, ma nemmeno semplici abitazioni; una collina sulla quale invece sarebbe stato necessario operare con interventi di consolidamento, di forestazione, di cura del dissesto idrogeologico cui è soggetta.

Gravissimo è anche il danno causato ai soci delle cooperative, lavoratori, impiegati, persone che hanno fatto sacrifici per potere entrare nella cooperativa e accedere all'alloggio e che da un giorno all'altro si sono trovati in condizioni di estremo disagio in quanto le loro abitazioni sono praticamente inabitabili, i mutui sono, ovviamente, a loro carico ed incontrano difficoltà notevolissime per reperire un altro alloggio. Questo è il primo elemento clamoroso.

Il secondo elemento che io credo vada attentamente valutato è sapere se di fronte a un evento di questa natura che, comunque, è un evento eccezionale, che si può configurare come un disastro ecologico, come un evento di calamità naturale, anche se provocato dall'uomo, spetti alla Regione o interamente alla Regione intervenire. È freschissima, anzi, è an-

cora in piedi — ne ripareremo durante la «finanziaria» — la vessata questione se per fronteggiare l'emergenza da una parte, e dall'altra le esigenze connesse alla ricostruzione dell'abitato di Pollina, gravemente danneggiato dal terremoto, debba intervenire la Regione o debba intervenire lo Stato, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge nazionale numero 225/92, che ha riordinato la materia relativa alla Protezione civile ed alle calamità naturali e che ha affidato alla Regione gli interventi di minore entità e allo Stato, come nel caso del terremoto di Pollina, quelli di maggiore entità. Pertanto, credo che vada attentamente valutato se la fattispecie che stiamo affrontando rientri nelle competenze esclusive della Regione o non debba rientrare anche nelle competenze dello Stato.

In conclusione, per gli elementi che ho appena analizzato e cioè le responsabilità enormi della pubblica Amministrazione in questo disastro, l'eccezionalità dell'evento, rispetto al quale è necessario che si valuti se l'onere debba essere posto interamente a carico della Regione o debba essere invece richiesto l'intervento dello Stato e il notevolissimo impegno finanziario previsto — 22 miliardi — di cui una parte destinata ad alleggerire l'onere a carico dei soci delle cooperative e un'altra parte destinata esclusivamente a porre rimedio al disastro ecologico provocato, mi permetterei di avanzare la proposta di una pausa di riflessione sugli elementi che ho testé elencato e di proporre il rinvio dell'esame del disegno di legge alla sessione autunnale. Io credo che le perplessità che ho espresso non appartengano soltanto a me o al mio Gruppo, ma siano abbastanza diffuse. In ragione di ciò, insisto affinché si valutino più attentamente di quanto non sia stato fatto finora le questioni che ho sottoposto alla vostra attenzione, alle quali, sono sicuro, altre se ne potrebbero aggiungere.

RAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido appieno le perplessità manifestate dall'onorevole Piro, pur avendo ben presente la condizione di coloro i quali si trovano

oggi nella impossibilità di abitare le loro case a causa dell'evento franoso verificatosi. La collina di Tremonti è stata selvaggiamente interessata dall'edilizia pubblica sovvenzionata ed anche dall'edilizia privata. Ad un certo punto in quel territorio si sono verificati frane e smottamenti che hanno provocato ingenti danni soltanto agli edifici costruiti da imprese appaltatrici o da cooperative su mandato delle cooperative stesse.

Tale circostanza ci lascia perplessi in quanto fa ritenere che ci siano responsabilità nella costruzione di tali edifici, o per l'inesistenza di studi di carattere geologico in ordine alla ubicazione di essi o per la mancata predisposizione degli accorgimenti necessari per evitare ciò che, purtroppo, è avvenuto; responsabilità della pubblica Amministrazione, tant'è che esiste un'inchiesta giudiziaria intesa a fare luce sull'accaduto. Quindi, quella richiesta di prudenza che il collega Piro ha avanzato penso debba essere accolta da tutti i gruppi politici, tenendo presente anche un altro elemento, secondo me, importante: la collina di Tremonti è una zona particolarmente soggetta a fenomeni di carattere sismico, sicché potrebbe rivelarsi inutile investire ingenti risorse per restituire abitabilità a quegli edifici. Certamente esiste in modo forte il problema di coloro i quali hanno impegnato tutte le loro risorse per acquistare un appartamento e che oggi — ripeto — si trovano nell'impossibilità di poterlo abitare, ma considerato che il disegno di legge prevede ingenti finanziamenti, è necessario che l'Assemblea regionale approfondisca tutti gli aspetti di questa vicenda in modo tale da avere un quadro chiaro della situazione complessiva e intervenire in maniera appropriata.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in primo luogo per porre alla Presidenza...

PIRO. Perché non l'ha esaminato la IV Commissione?

LIBERTINI. Lo stavo proprio dicendo, onorevole Piro, intervengo per porre alla Presidenza una domanda. Il contenuto di questo disegno di legge, in larga parte materia di competenza della Commissione «Lavori pubblici», ne avrebbe, tuttavia, giustificato la trasmissione alla IV Commissione, cosa che non è avvenuta. Mi rendo conto che sarà stato ritenuto prevalente l'aspetto riguardante la protezione civile, anche se si tratta della causa remota che giustifica l'intervento, ma il disegno di legge non è stato trasmesso alla Quarta Commissione neanche per il parere.

Mi sembra, signor Presidente, che da questo punto di vista, senza ovviamente volere creare un caso, sia doveroso chiedere un chiarimento alla Presidenza su tale procedura. Nel merito, ho ascoltato per la prima volta, perché non conoscevo bene il problema, quanto è stato detto da coloro che sono intervenuti in precedenza nel dibattito e mi sembra che ci si trovi davanti a due esigenze ugualmente importanti e che vanno soddisfatte.

Le conclusioni cui è pervenuta la Commissione circa la necessità di intervenire urgentemente di fronte alla situazione di gravissimo disagio delle famiglie coinvolte in questa vicenda e le loro aspettative, alimentate anche dalla situazione procedurale cui questo disegno di legge è giunto, credo facciano apparire oggi discutibile, proprio sul piano umano, e, forse, difficilmente accettabile, la richiesta di rinvio in Commissione avanzata dall'onorevole Ragno e dall'onorevole Piro. Richiesta che personalmente sottoscriverei se non ci fosse l'estrema difficoltà di prevedere quando e come l'Assemblea potrà riprendere i propri lavori con normale ritmo; l'autunno è denso di nubi e di incertezze politiche, oltre che di scadenze elettorali.

Con il rinvio in Commissione potremmo determinare una delusione nelle famiglie che hanno atteso tanti anni per soddisfare un bisogno primario, quale è quello dell'abitazione, e che sono vittime incolpevoli di una situazione che è stata determinata da errori professionali e amministrativi di altri soggetti, delusione che invece credo sia nostro dovere evitare. Tuttavia, credo sia doveroso quell'approfondimento che l'onorevole Ragno e l'onorevole Piro hanno qui proposto; ritengo, inoltre, che l'Assemblea,

trattandosi di problemi che i colleghi intervenuti prima di me hanno già messo a fuoco con chiarezza, possa migliorare in questa sede il disegno di legge, evitando alcuni aspetti che possono apparire discutibili.

Ne segnalo uno che sicuramente necessita di miglioramenti: l'articolo 5, che riguarda l'accertamento delle responsabilità e il recupero delle somme erogate da parte della Presidenza della Regione. Esso si riferisce a procedimenti giudiziari in corso, che ritengo siano soltanto procedimenti penali, onorevole Ragno, non fa cenno al dovere da parte della Regione e forse anche del Comune di Messina di attivare, ai sensi della legge 349, le azioni per il risarcimento del danno ambientale. Credo sia, quindi, opportuno rafforzare l'aspetto relativo all'accertamento delle responsabilità civili. È probabile che nel procedimento penale ci siano state le costituzioni di parte civile, però ci potrebbero essere state anche responsabilità di carattere colposo che non danno luogo a reati ma che tuttavia è necessario accertare in maniera approfondita, sempre che nel frattempo non si sarà verificata una prescrizione, perché i fatti non sono recentissimi.

Un miglioramento in tempi brevi, tra stamattina e oggi pomeriggio, potrebbe riguardare l'articolo 2 del disegno di legge, cioè la programmazione degli interventi da effettuare, per evitare misure affrettate e tecnicamente inadeguate, tenuto conto che già è stabilito un principio di collaborazione con lo Stato, che si tradurrà in impegno finanziario e posto che gli interventi di carattere tecnico dovranno scaturire da una approfondita analisi geologica dell'intera zona, in quanto singoli interventi sarebbero sicuramente inconcludenti o, addirittura, controproducenti.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineo nuovamente che benché in momenti normali il rinvio in Commissione forse sarebbe stata la soluzione più corretta, anche perché, ripeto, la quarta Commissione non si è mai occupata della materia, neanche a livello di parere, tuttavia, per ragioni di equità e tenendo conto del problema umano di queste famiglie, che attendono da tanto tempo, inviterei gli onorevoli colleghi a fare uno sforzo per migliorare in questa sede il disegno di legge, in modo tale da poterlo varare nel corso della giornata.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, circa la domanda che lei ha posto alla Presidenza, a noi risulta che il disegno di legge sia stato mandato il 6 luglio alla quarta Commissione per il parere. Saremo in grado di confermare questa informazione tra qualche minuto, giusto il tempo necessario perché gli uffici facciano accertamenti.

Continuiamo con la discussione generale.

MARCHIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei gradito anch'io, così come ha detto il collega Libertini, che il disegno di legge venisse esaminato anche dalla quarta Commissione, data la sua competenza in materia. Chi conosce il problema Tremonti, chi l'ha vissuto, a prescindere da ogni campanilismo, sa della gravità dell'accaduto, non solo dal punto di vista sociale ma anche dal punto di vista del pericolo che esiste in quella località. Parecchi di noi partecipammo, su invito del Presidente della Regione, ad una riunione tenutasi in Prefettura con il sottosegretario alla Protezione civile, con tecnici dei «grandi rischi», dei vigili del fuoco e con il rappresentante del Comune di Messina. Si stabilì, allora, un intervento immediato ed energico, ma nell'immediatezza dell'intervento, si disse, non bisognava sottovalutare il complessivo intervento che avrebbe dovuto impedire il ripetersi di quanto accaduto. I tecnici della Protezione civile sostennero che in circa 6 mesi, o meno, avrebbero consegnato un progetto che avrebbe tenuto conto delle caratteristiche geologiche di quel territorio.

A questo punto, con l'intervento immediato della Regione, l'intervento dei tecnici della Protezione civile, il concorso anche finanziario da parte dello Stato, assicurato dal sottosegretario alla Protezione civile, le inchieste della magistratura e del comune di Messina in corso, credo vi siano tutte le garanzie affinché questo disegno di legge, che pur poteva essere ancora approfondito dalla Commissione di merito, possa essere approvato dall'Aula. Se non lo approvassimo entro oggi e rinviassimo il suo esame alla sessione autunnale, con il terremoto politico che già si prevede, ciò equivarrebbe

a non condurlo in porto entro l'anno, rischiando grosso non solo sul piano della incolumità fisica dei cittadini di Tremonti, ma sul piano degli ingenti guasti patrimoniali che potrebbero essere arrecati alle costruzioni che insistono nella zona sottostante le palazzine lesionate e che sono già in precarie condizioni di stabilità. Pertanto, l'urgenza e le garanzie che abbiamo sul piano tecnico e sul piano scientifico possono indurre, secondo me, serenamente l'Aula a votare il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, la Presidenza è in grado di fornire la risposta al quesito che ella ha posto. In data 6 luglio 1993, a firma del Segretario generale, d'ordine del Presidente, il disegno di legge è stato inviato alla quarta Commissione, per il previsto parere. Infatti, nella lettera di accompagnamento si dice: «A termini degli articoli 62, 65 e 135 del Regolamento interno, trasmetto, per l'elaborazione di cui al combinato disposto degli articoli 12 dello Statuto della Regione e 64 del Regolamento predetto, l'unito disegno di legge d'iniziativa governativa pervenuto a questa Presidenza in data 30 giugno 1993. Poiché il disegno di legge investe anche la competenza della quarta Commissione legislativa, prego l'onorevole Presidente di questa Commissione di far pervenire il relativo parere al Presidente della I Commissione. Nella prossima seduta ne sarà data comunicazione all'Assemblea».

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Le chiedo scusa, signor Presidente, per averle rivolto questa domanda. Evidentemente, nell'intenso lavoro di questi ultimi giorni, derivante dall'impegno per l'elaborazione della legge sull'abusivismo edilizio, la Segreteria non ha sottolineato adeguatamente alla Commissione l'urgenza di quest'altro disegno di legge. Di ciò chiediamo scusa all'Assemblea e alla Presidenza.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che il metodo che l'Assemblea e il Governo hanno scelto per risolvere alcuni dei problemi della popolazione siciliana sia quello giusto. Condivido la necessità che l'Assemblea vari una legge in grado di far fronte a situazioni come quella di cui ci stiamo occupando, ma sicuramente non con un provvedimento di legge *ad hoc*, che si inserisce tra quelle leggi-provvedimento che non condividiamo in quanto mancanti dei requisiti di astrattezza e generalità tipici di ogni norma di legge. Non senza polemica, desidero sottolineare un aspetto di questa vicenda, che è fortemente correlato alla previsione dell'articolo 6 dello Statuto della Regione siciliana, che recita: «I deputati non sono sindacabili per i voti dati nell'Assemblea regionale e per le opinioni espresse nell'esercizio della loro funzione».

Se non ci trovassimo nella situazione in cui ci troviamo e se avessimo un Presidente della Regione in grado di far fronte alle limitazioni che si vogliono introdurre all'articolo 6 dello Statuto della Regione siciliana, che è parte integrante della Costituzione, probabilmente, votando un disegno di legge di questa natura, non correremmo alcun rischio. Ma invece abbiamo un Governo che non si accorge di ciò che sta accadendo, che non si rende conto che lo scontro tra i poteri dello Stato ha raggiunto livelli inverosimili, ed è necessario intervenire rapidamente, se vogliamo continuare a svolgere il mandato affidatoci con il voto popolare.

Provvedimenti di questa natura mettono in grande imbarazzo tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Non credo che si possa continuare a varare leggi che prevedono interventi specifici, nominativi, particolaristici e forse anche partitocratici. Non possiamo consentire che le tragedie del popolo siciliano debbano risolversi tirando la giacca a un deputato, a un Assessore o al Presidente della Regione. Se vogliamo affrontare e risolvere problemi come questo, la cui gravità nessuno ignora, dobbiamo farlo con provvedimenti di legge che abbiano il requisito della generalità. Io non credo che le cooperative di Tremonti siano le uniche che si trovino in condizioni di disagio per errori compiuti non so bene se dal comune, dal progettista, dal costruttore o da

altri. Io non credo che le cooperative di Tremonti siano le uniche che abbiano subito danni o che possano in futuro subirne per responsabilità estranee ad esse. Ritengo però che la materia del risarcimento dei danni debba essere affrontata in altra sede e non in Parlamento, tranne che il Parlamento non vari una legge che abbia il requisito della generalità e che affronti tutte le fattispecie riguardanti danni a persone o a cose dovuti a cause non prevedibili o a responsabilità non identificabili. Nel caso in specie sappiamo che l'autorità giudiziaria sta accertando cause e responsabilità, non vedo, quindi, la motivazione per l'Assemblea di inserirsi all'interno di un processo che è in atto, modificando, nei fatti, l'esito e gli effetti di esso.

Onorevoli colleghi, ritengo opportuno che su provvedimenti di questa natura si compia una riflessione approfondita per evitare innanzitutto due cose. La prima: un (eccessivo?) interesse nei confronti dell'effettiva applicazione dell'articolo 6 dello Statuto, di cui ho già detto; la seconda: approvare una legge per sanare una situazione particolare. Non è possibile che per risolvere i problemi dei siciliani sia necessario raccomandarsi a questo o quel deputato, a questo o a quel Presidente della Regione; e non è possibile che i problemi della provincia di Agrigento, di Catania, di Trapani, di Palermo, di Enna, di Caltanissetta siano meno importanti di quelli della provincia di Messina, solo perché, per un motivo contingente, in questo momento la provincia di Messina si trova in una condizione di particolare privilegio.

Pertanto, onorevoli colleghi, dobbiamo riflettere, approfondire, ma soprattutto, non dobbiamo correre il rischio di approvare norme che non abbiano la caratteristica della generalità.

La proposta che mi sento di avanzare — ed ho concluso — è chiedere il ritiro del disegno di legge e la sua rielaborazione nelle Commissioni di merito, ripeto, in termini di astrattezza e generalità, caratteristiche che ogni buona legge deve possedere.

GUARNERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARNERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io nutro notevoli perplessità su questo disegno di legge. Già in Commissione avevo espresso le mie riserve e soltanto con un emendamento mio e del collega Fleres è stato introdotto l'articolo 5, che prevede la possibilità per la Regione di attivare le procedure per il recupero, in sede giudiziaria, delle somme eventualmente erogate dalla Regione. Cosa significa ciò? Significa che certamente vi sono dei responsabili, ed allora, il problema è individuarli e chiedere loro il risarcimento dei danni. Ma chi deve farlo? Credo che spetti ai cittadini danneggiati. Mi pare assolutamente improprio che l'Assemblea, per risolvere un problema grave, sicuramente toccante dal punto di vista umano — come diceva il collega Libertini — intervenga con un provvedimento legislativo mirato, che non tiene conto di altre realtà analoghe esistenti nella nostra Regione. Io sono a conoscenza di situazioni dello stesso tipo ad Enna, ad Agrigento, posso immaginare che ne esistano anche in altre province della Sicilia. Se noi approveremo questo disegno di legge, sono sicuro che perverranno richieste di intervento da parte di cooperative dislocate in tutte le province siciliane e noi avremo grandi difficoltà a sostenere di non potere intervenire, perché avremo creato un precedente pericolosissimo.

Allora, con tutto il rispetto per la situazione verificatasi a Messina, credo che questo disegno di legge non possa essere esitato, perché esso è stato concepito con una logica vecchia oserei dire, particolaristica, potrei dire qualcosa di più pesante, quasi «clientelare», con tutto il rispetto per i problemi dei cittadini di Tremonti. Pertanto, l'unica strada è predisporre un provvedimento legislativo che riguardi tutte le situazioni a rischio nel campo della Protezione civile. In questo momento, mi sento soltanto di dare un consiglio ai cittadini di Messina che hanno questo problema: rivolgersi ad un buon civilista; infatti, esistono percorsi diversi, alternativi per risolvere il problema, che essenzialmente in questa fase è di natura civilistica. Vi sono degli strumenti per ottenere, anche in tempi brevi, quanto si chiede faccia la Regione.

Voglio qui soltanto azzardare un'ipotesi: un accertamento tecnico preventivo e subito dopo,

per esempio, una volta individuati i responsabili, che sicuramente saranno i costruttori, coloro che hanno individuato l'area, i geologi, ecc. chiedere il sequestro conservativo cautelare dei beni di coloro i quali risultano, in base all'accertamento tecnico preventivo, essere responsabili; ciò potrebbe costringere i responsabili a intervenire essi stessi per salvaguardare quegli immobili. Questa è una strada prevista dal nostro codice civile. Non capisco perché, tutte le volte che nascono contenziosi che potrebbero essere risolti benissimo con le norme previste dai codici della nostra Repubblica, si cerchino, invece, possibilità di interventi surrettizi, assolutamente incongrui. Dobbiamo acquisire una nuova concezione dell'intervento politico e dell'intervento legislativo, dobbiamo guardare agli interessi della collettività. Ecco perché ritengo che questo disegno di legge debba essere ritirato e riproposto, in termini diversi, nella sessione autunnale.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione le osservazioni mosse da quanti sono intervenuti, soprattutto da quanti hanno ritenuto di esprimere un giudizio negativo su parti del disegno di legge ovvero sull'intero disegno di legge. Mi fa obbligo intanto precisare una questione che considero fondamentale: respingo, a nome del Governo, ogni rilievo sul carattere clientelare del provvedimento. Ritengo che sia dovere del Governo affrontare tutte le emergenze che si verificano quando esse assumono una dimensione territoriale tale da richiedere l'intervento della Protezione civile. Nella fattispecie abbiamo ritenuto che il nostro intervento dovesse discendere soltanto da un confronto aperto che si è articolato fra il Governo della Regione e il Governo nazionale in più occasioni presso la sede della Prefettura di Messina, confronto che ci ha consentito di individuare, nell'ambito delle rispettive responsabilità, la qualità e la natura dell'intervento da svolgere, anche per accertare le cause che hanno determinato il fenomeno

oggetto del nostro disegno di legge. A tal proposito, desidero assicurare l'onorevole Libertini dicendo che non esiste da parte del Governo l'intendimento di far fronte a esigenze particolari o di segmento, ma si vuole soltanto intervenire per consolidare e, quindi, assicurare stabilità all'intero territorio, difendendo, ove possibile, il patrimonio abitativo che è stato fonte di investimento di notevoli risorse anche regionali. Abbiamo dovuto farci carico, nella fattispecie, di una realtà — mi consenta l'onorevole Guarnera — difficile da configurare.

La dimensione dell'intervento, la natura dei guasti, i pericoli che incombono ed i dissesti che si sono verificati in alcune di queste realtà abitative, non in singoli alloggi ma in intere palazzine, ci hanno portato a considerare l'intervento assolutamente urgente e indifferibile; un rinvio, la ricerca di risposte in sede amministrativa avrebbe certamente comportato un aggravio notevolissimo dei danni materiali e morali per gli abitanti di quella zona, che sono vittime incolpevoli dell'evento che si è manifestato.

Abbiamo avvertito l'esigenza di individuare un percorso di assoluto rigore. Non intendiamo nascondere o coprire responsabilità di alcuno. È orientamento e volontà del Governo della Regione accertare in modo inequivocabile le responsabilità e andare fino in fondo, sia sotto il profilo penale che sotto il profilo amministrativo e patrimoniale. Resta, comunque, non rinviabile la necessità di affrontare la drammatica situazione in cui versano parecchie decine di nuclei familiari che oggi, a seguito dell'evento franoso e dell'ordinanza del sindaco di Messina, sono stati privati della disponibilità dell'alloggio.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Assessore. Onorevoli colleghi, vi invito a rispettare la disposizione della Presidenza dell'Assemblea sull'utilizzazione dei cellulari in Aula, e pertanto insisto affinché spegnete gli apparecchi quando vi trovate in Aula.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Per concludere, confermo la piena disponibilità del Governo a migliorare il testo in esame con il contributo che singoli parlamentari o forze politiche vorranno dare. Resta ferma, però, la

convinzione del Governo circa la necessità di fornire risposte adeguate alle situazioni che ci si presentano. In tal senso dico all'onorevole Fleres che noi non facciamo leggi-provvimento, anche se le fattispecie vanno esaminate una per una. Non a caso ci troveremo tra breve a dover affrontare la questione relativa all'evento sismico verificatosi a Polina. Anche su ciò cercheremo di fornire risposte adeguate non escludendo la possibilità, direi il dovere del Governo di coinvolgere, anzi, di realizzare il massimo di compartecipazione, anche in termini di responsabilità politica e finanziaria, del Governo nazionale. Quindi, nel confermare la richiesta di procedere in direzione dell'approvazione del disegno di legge, riconfermo anche la disponibilità a riesaminare singoli articoli e ad eventuali pause di riflessione su aspetti specifici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 1.

1. Allo scopo di consentire l'arrestarsi del fenomeno franoso verificatosi in località "Tremonti-Ritiro" del comune di Messina, dove sono stati realizzati numerosi insediamenti abitativi da parte di cooperative edilizie, i cui programmi sono stati finanziati dalla Regione siciliana e/ o dallo Stato, nonché per eliminare il pericolo di gravi danni a persone e cose, considerata la natura e l'estensione dello stesso fenomeno franoso, si adottano gli interventi di cui alla presente legge.

2. Le disposizioni di cui alla presente legge riguardano in particolare interventi ordinari e straordinari per la Protezione civile e mirano al recupero edilizio ed alla ricostruzione di

unità immobiliari private ad uso abitativo, alla sistemazione ed al consolidamento della collina "Tremonti-Ritiro" del comune di Messina ed alla realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie dell'intera area abitativa.

3. Gli interventi di recupero o ricostruzione sono finalizzati al ripristino della piena funzionalità dell'unità immobiliare, al conseguimento di condizioni di maggiore sicurezza dal punto di vista statico, nonché agli studi, alle simulazioni ed alla realizzazione di opere di presidio e delle infrastrutture primarie e secondarie

4. Le disposizioni di cui ai successivi articoli riguardano altresì interventi inerenti l'adeguata e dignitosa sistemazione abitativa delle famiglie interessate allo sgombero, nonché interventi diretti alla rimodulazione delle scadenze di pagamento dei mutui contratti dalle cooperative edilizie interessate prima dell'inizio del fenomeno franoso.

5. Per l'attuazione degli interventi di recupero, ricostruzione e ristrutturazione delle unità abitative è previsto nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione uno stanziamento di lire 5.000 milioni di cui lire 1.000 milioni nell'anno finanziario 1993 e lire 4.000 milioni nell'anno finanziario 1994. Analogamente, allo scopo di consentire la realizzazione delle opere di presidio necessarie per arginare il movimento franoso è previsto nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione uno stanziamento di lire 6.000 milioni di cui lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1993 e lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1994».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 2.

1. Per la realizzazione degli interventi indicati nell'articolo 1 la Presidenza della Re-

gione, d'intesa con l'Assessorato regionale dei lavori pubblici, tenuto conto degli interventi e degli accertamenti effettuati dal Dipartimento nazionale della protezione civile e dagli uffici tecnici periferici, nonché dei dati e delle elaborazioni redatte anche da enti privati in merito al fenomeno franoso considerato, definisce, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un progetto modulare relativo agli interventi sopra menzionati.

2. È concesso al consorzio "La casa nostra" un contributo di lire 200 milioni, di cui 30 milioni alle cooperative "Il capriolo", "Il cerbiatto" e "La rondine", per le spese sostenute per le indagini geologiche e studi in conseguenza della frana».

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 3.

1. Il pagamento delle rate di mutuo e di finanziamento dovuto dalle cooperative o dai soci assegnatari definitivi, i cui alloggi, costruiti con contributi erariali, sono stati o saranno sgomberati con specifica ordinanza o i cui lavori edificatori sono stati, o saranno, bloccati, è sospeso fino al totale consolidamento, riadattamento o ricostruzione degli immobili cui si riferiscono.

2. Le rate sospese di cui al comma 1 andranno pagate dalle cooperative e/o dai cooperatori senza alcun onere aggiuntivo in data successiva al pagamento dell'ultima semestralità risultante dal contratto di mutuo stipulato con l'ente finanziatore, con analoga cadenza

ed in un periodo pari a quello di sospensione. I maggiori interessi, spese ed accessori maturati per effetto di tale sospensione sono posti a totale carico della Regione.

3. La spesa necessaria sarà determinata dall'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca. Entro il medesimo termine, con proprio decreto saranno individuate dal medesimo Assessorato le cooperative edilizie aventi diritto ai benefici di cui alla presente legge.

4. L'IRCAC è autorizzato alle necessarie variazioni di bilancio di propria competenza.

5. Le cooperative edilizie che vorranno beneficiare delle provvidenze di cui al presente articolo dovranno presentare formale istanza all'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge, allegando una dichiarazione del presidente della cooperativa, resa ai sensi della legge 4 gennaio 1968, numero 15, con la quale si dichiara di trovarsi nelle condizioni di cui al presente articolo.

6. Nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, i termini di scadenza di cui al comma 1 dell'articolo 4 del decreto legge 5 marzo 1991, numero 65 — i cui effetti sono stati confermati con l'articolo 1, comma 2, della legge 3 luglio 1991, numero 195 — per i mutui bancari garantiti dalla Regione, sono ulteriormente prorogati di centottanta giorni».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

LA PORTA, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere un contributo straordinario una tantum ai soci assegnatari del consorzio "La casa

nostra" e delle cooperative "La gazzella" — programma costruttivo 3°, 4°, 5° e 7° lotto — "Il capriolo" — programma costruttivo 1°, 2° e 3° lotto — "Il cerbiatto", "La rondine", tutti con sede in Messina, nella misura di lire 25 milioni per ciascun socio assegnatario, in considerazione del grave disagio verificatosi in conseguenza del fenomeno franoso che ha determinato il blocco dei lavori e dei rapporti finanziari con gli istituti mutuanti, i cui maggiori oneri si rifletteranno sul costo finale di costruzione.

2. L'intervento di cui al comma 1 è diretto ad adeguare il costo delle unità abitative alle effettive capacità economico-finanziarie dei soci assegnatari e verrà erogato direttamente a ciascun assegnatario.

3. Alla formale individuazione dei sodalizi i cui soci assegnatari di alloggi iscritti nei programmi costruttivi a suo tempo finanziati dallo Stato o dalla Regione potranno accedere al contributo una tantum, provvederà con proprio decreto l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

4. Il Presidente della Regione è autorizzato a concedere ai soci assegnatari, anche in via provvisoria, di alloggi sociali fatti sgomberare con ordinanza sindacale un contributo straordinario a titolo di assistenza abitativa, forfetariamente determinato in lire 1.000.000 mensili. Il contributo mensile avrà decorrenza dal mese in cui è stato adottato il provvedimento sindacale e fino al reintegro nell'appartamento assegnato.

5. Per le finalità di cui al presente articolo è previsto nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione uno stanziamento di lire 11.000 milioni di cui lire 6.000 milioni per l'anno finanziario 1993 e lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1994».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, vorrei manifestare una perplessità relativa al comma 4 dell'ar-

ticolo, in cui si prevede a favore dei soci assegnatari costretti ad abbandonare gli alloggi la corresponsione di un contributo forfettario determinato in lire un milione mensile. Desidero fare presente che a favore dei terremotati impossibilitati ad abitare le proprie case attualmente viene corrisposto un contributo di 500 mila lire mensili; mi pare che raddoppiare il contributo in favore degli assegnatari degli alloggi di cui ci stiamo occupando, senza adeguare quello previsto per i terremotati che vivono in condizioni di maggiore disagio, sia un po' eccessivo. Pregherei, quindi, il Governo di apportare una correzione della somma prevista al quarto comma.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento, che accoglie l'esigenza posta dall'onorevole Piro: *sostituire le parole «in lire 1.000.000 mensili» con le parole «in lire 500.000 mensili».*

Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

GRAZIANO, *Assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

PIRO, *segretario:*

«Articolo 7.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, avverto che si procederà in altra seduta alla prosecuzione della discussione ed alla votazione finale del disegno di legge.

La seduta è rinviata a mercoledì 11 agosto 1993, alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 116: «Interventi per assicurare il mantenimento in attività degli uffici e dei servizi dell'ENEL della zona di Caltagirone e di Palagonia», degli onorevoli Fleres, Martino, Firrarello, Pellegrino, Purpura, D'Andrea;

numero 117: «Interventi per verificare lo stato delle falde acquifere e dei pozzi nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Martino, Firrarello, Pellegrino, Purpura, D'Andrea;

numero 118: «Iniziative nei confronti del Governo nazionale per il potenziamento degli uffici giudiziari ed investigativi siciliani», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

III — Elezione di un deputato segretario

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi straordinari per l'occupazione produttiva in Sicilia» (563/A);

2) «Individuazione di strutture e di interventi straordinari regionali per l'eliminazione dei dissesti statici in località "Tremonti-Ritiro" nel territorio del comune di Messina» (550/A) (Seguito);

3) «Nuove norme in materia di solidarietà per i familiari delle vittime della mafia e della criminalità organizzata» (540/A);

4) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A). (Seguito).

V — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della Sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VI — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento dei rifiuti della Sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VII — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VIII — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 5 settembre 1990, numero 35 e 15 maggio 1991, numero 20 in materia di riscossione di tributi e di altre entrate e norme relative alle tasse sulle concessioni governative regionali» (406/A);

2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle

foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1993 - Assestamento» (562/A);

3) «Nuove norme per l'elezione con suffragio popolare del presidente della provincia regionale. Norme per l'elezione dei consigli delle province regionali, per la composizione ed il funzionamento degli organi di amministrazione di detti enti. Norme modificative ed integrative al Testo unico approvato con D.P.Reg. 20 agosto 1960, numero 3 ed alla legge regionale 26 agosto 1992, numero 7». (530 - 2 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321 - 419 - 489 - 492 - 505 - 526/A);

4) «Interventi in favore di soggetti coinvolti nel disastro della raffineria di Milazzo» (544/A);

5) «Interventi per onorare la memoria del giudice Paolo Borsellino» (548/A).

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GRANATA. *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, «per conoscere:

1) le ragioni che hanno impedito finora la utilizzazione dell'impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti caseari costruito in territorio di Cammarata;

2) il costo complessivo dell'opera realizzata;

3) quali iniziative intenda assumere al fine di utilizzare l'impianto stesso» (1314).

GRANATA. — *All'Assessore per l'agricoltura e le foreste*, «per conoscere:

— le ragioni che hanno impedito finora l'utilizzazione dell'impianto per la conservazione e la commercializzazione dei prodotti caseari costruito in territorio di Cammarata;

— il costo complessivo dell'opera realizzata;

— quali iniziative intenda assumere l'Assessorato al fine di utilizzare l'impianto stesso» (1345).

RISPOSTA. — «In riferimento alle interrogazioni specificate in oggetto, va preliminarmente precisato che il Comune di Cammarata ha avuto finanziato, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 34/72, un primo progetto per la realizzazione di una struttura commerciale specializzata per la vendita di prodotti tipici locali.

Il progetto, che ha comportato un impegno di spesa complessiva pari a lire 1.899.585.296, prevedeva in particolare la costruzione di tre corpi di fabbrica, sistemazione esterna, impianto idrico, elettrico e fognante.

I relativi lavori, ultimati il 18 giugno 1982, sono già stati collaudati.

Prima dell'ultimazione delle opere, il Comune di Cammarata ha presentato un secondo progetto di completamento per un importo di L.

1.998.000.000 che è stato finanziato con D.A. numero 724 del 31 dicembre 1981.

Tale progetto di completamento prevedeva un nuovo padiglione, impianti interni, opere di presidio, sistemazioni esterne e impianto di depurazione.

I relativi lavori iniziati il 23 giugno 1982 sono stati ultimati il 29 gennaio 1988, mentre gli atti di collaudo sono stati già trasmessi dalla Commissione di Collaudo a questo Assessorato.

Successivamente il Comune di Cammarata ha presentato ulteriore istanza per il finanziamento del terzo progetto di completamento per un importo pari a L. 2.200.000.000.

Tale iniziativa è stata inserita nel programma d'intervento della L.R. 34/78, approvato dalla Giunta di governo con deliberazione n. 418 del 27 novembre 1989.

Con D.A. numero 132 del 5 dicembre 1989 è stato assunto l'impegno globale per l'intera somma prevista nel programma d'intervento e riferita alle singole iniziative inserite nel programma stesso.

Da ultimo, il Comune di Cammarata ha presentato il progetto esecutivo che risulta all'esame del CTAR per l'acquisizione del parere in linea tecnica.

Tale ultimo progetto prevede le opere di allacciamento non realizzate con i precedenti interventi, nonché opere edili sia all'interno dei padiglioni già realizzati che all'esterno per la sistemazione del piazzale ed opere varie. Inoltre, sono previste opere di adeguamento degli impianti alla vigente normativa in materia di prevenzione incendi.

L'adeguamento delle opere di allacciamento idrico ed elettrico, previste nell'ultimo progetto di completamento, rappresenterebbe condizione indispensabile per il funzionamento dell'impianto.

Non appena l'opera sarà completata e resa funzionale, in conformità a quanto previsto dal 2° comma dell'articolo 6 della citata L.R.

34/78, la gestione dell'impianto potrà essere affidata al Comune stesso di Cammarata o a Cooperative, Consorzi, Associazioni di Produttori.

Infine, per quanto riguarda il costo complessivo delle opere realizzate, considerato che il Comune di Cammarata, nonostante i ripetuti solleciti, non ha provveduto a fornire a questo Assessorato la rendicontazione delle somme ad esso accreditate, questa Amministrazione ha già

rappresentato quanto sopra al competente Assessorato regionale Enti locali con nota assessoriale numero 2733 del 31 luglio 1993 per la nomina di un Commissario ad acta al fine di pervenire all'adempimento della omessa rendicontazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge di contabilità dello Stato».

L'Assessore:
AIELLO